CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI BRESCIA

GUIDA

DI

BRESCIA ARTISTICA

BRESCIA

Editore - **ENRICO CASTOLDI** - Editore

1903.

INDICE

ILLUSTRAZIONE

Avvertenze. — *Il giro descrittivo*, che si può compire in un sol giorno con vettura, è destinato ad ogni viaggiatore, e permette di vedere esteriormente quanto di più interessante offre la città. *La Illustrazione* è destinata al visitatore che si trattiene più giorni e segue la traccia del *giro descrittivo*.

COLLABORAZIONE.

La presente *Guida di Brescia artistica* è stata compilata dal *Dott. Arnaldo Gnaga*, con la collaborazione ed il consiglio dei più competenti nelle varie sue parti storiche ed artistiche: Il visitatore desideroso di più minute informazioni può rivolgersi direttamente al compilatore presso l' editore *E. Castoldi* sotto i portici del Teatro.

BIBLIOGRAFIA.

Archeologia. — *Il Museo Bresciano Illustrato* (a cura dell' Ateneo, 1838) — Teodoro Mommsen - *Inscriptiones urbis Brixiae et agri brixiani latinae* (Berlino 1874) — Rossi Ottavio - *Le memorie Bresciane* (Brescia 1693) — Zamboni Baldassare *Memorie intorno alle pubbliche fabbriche più insigni della città di Brescia, 1778* — Odorici Federico - *Brescia Romana* - *Le antichità cristiane di Brescia* (Brescia 1845).

Numismatica. — *Cataloghi e schedarii presso la Direzione del Museo Romano.*

Storia. — Achille Beltrami - *Brescia antica nella storia e nell'arte* (Milano 1901) — Federico Odorici - *Storie Bresciane* 11 Vol. (Firenze 1872) — Co: Fè d' Ostiani - *Storia, tradizione ed arte nelle vie di Brescia* (8 fasc. Brescia: in continuazione) — Cesare Correnti - *I dieci giorni della insurrezione di Brescia nel 1849* (Brescia 1899) — Federico Odorici - *Arnaldo da Brescia* (Brescia 1861) — Giovanni De-Castro - *Arnaldo da Brescia* (1875).

Pittura, scoltura, ecc. — Pompeo Molmenti - *Il Moretto da Brescia* — Ateneo di Brescia - *L'opera del Moretto* (Brescia 1898); tavole e testo - ed. italiana, francese e tedesca — . . . . *Ricordo del sommo pittore bresciano Alessandro Bonvicino soprannominato il Moretto* (Brescia 1898) — P. Brognoli - *Guida di Brescia* (Brescia 1826) — Stefano Fenaroli - *Dizionario degli artisti bresciani* (Brescia 1877) — Nicoli Cristiani - *Vita di Lattanzio Gambara* (Brescia 1807).

Musica. — Andrea Valentini - *I musicisti bresciani* (Brescia 1894) — Giovanni Livi - *I liutai bresciani* (Milano 1896).

Alpinismo. — *Guida Alpina della provincia di Brescia* (Brescia 1899).

BRESCIA

Cenni corografici e storici.

Nome. — Latino *Brixia;* antico *Bresa*, *Bressa* — da uno dei celtici *Briga* (fortezza) o *Berg* (altura)? confronta *Bergamo : Bergimo* fu antica divinità indigena.

Posizione: 45° 32′ 30″ lat. N. e 7° 53′ 54″ lung. E. dal meridiano di Parigi. Altezza sul livello del mare m. 150. Dista 27 Km. dal lago di *Garda* o *Benaco* (Desenzano) e 23 Km. da quello di *Iseo* o *Sebino* (Iseo); trovasi alla imboccatura della Valle Trompia.

Climatologia. — Temperatura media estiva 22,8 c.di, t. m. invernale 4,3; ventilazione costante; serenità $^{5}/_{12}$ dell'anno.

Strade Ferroviarie: *Milano-Brescia-Venezia; - Brescia-Parma-Spezia ; - Brescia-Cremona-Pavia ; - Brescia-Iseo ; - Brescia-Rezzato-Vobarno.* — **Tramviarie:** *Brescia-Salò Maderno* (Lago di *Garda*); - *Brescia-Vestone* (Valle *Sabbia*); *Brescia-Gardone V. T.* (Valle *Trompia*); - *Brescia-Orzinuovi-Soncino* (Pianura); - *Brescia-Mantova.* — **Postali:** *Brescia-Iseo-Breno-Edolo-Ponte di legno* (Valle *Camonica* - Km. 120); - *Brescia-Preseglie-Ponte Caffaro-Condino* (Valle *Sabbia* - Km. 63) – *Brescia-Leno-Gambara-Fiesse* (Pianura). — Per le minori vedi gli orari postali.

Superficie: Della Provincia Kmq. 4339,98; del Comune Kmq. 78,36; della città murata Kmq. 1,6277.

Popolazione: (1901) Provincia: ab. 542,115 (Comuni 280) - del Comune: ab. 71,800 - della città: ab. 71,800.

Giurisdizione: Capoluogo di Provincia - sede di Corte d'Appello con giurisdizione su *Bergamo*, *Cremona* e *Mantova* - di un Comando di divisione con 4 reggimenti - di una fabbrica d' armi - di una curia vescovile. - La città forma collegio politico, ed è uno degli otto della Provincia. Deputati: *S. E. Giuseppe Zanardelli* (Iseo); *Avv. Massimo Bonardi* (Brescia); *Avv. Carlo Gorio* (Verolanuova); *Avv. Baldassare Castiglioni* (Breno); *Prof. Pompeo Molmenti* (Salò); *Avv. Fausto Massimini* (Leno) ; *Conte Giacomo Morando* (Chiari); *Conte Gaetano Bonoris* (Lonato).

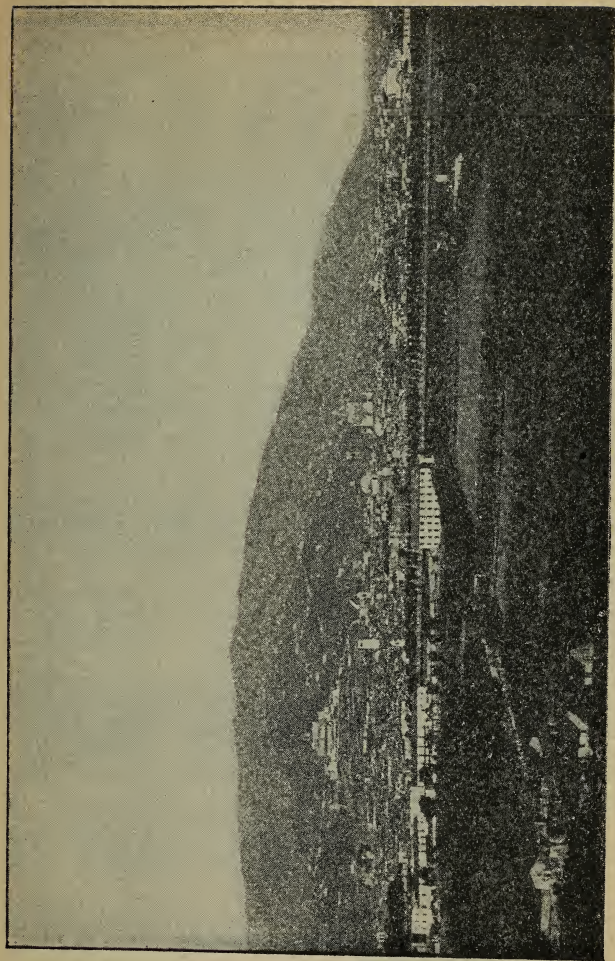
Economia: Bilancio della Provincia (1902) L. 1,225,000; del Comune L. 2,111,694. - Rendita imponibile del Comune: Terreni L. 546,128; Fabbricati L. 2,756,973. - Risparmio: presso la Cassa di Risparmio di Milano (1901) L. 24,325,690; presso la Banca Commerciale L. 2,072,575; presso il Credito Agrario L. 7,705,022; presso la Banca S. Paolo L. 9,853,838. - Prodotto complessivo della stazione ferroviaria L. 1,646,308 - Peso lordo delle carni macellate in città Kg. 2,823,075.

ALBERGHI. — *Locatelli* (Viale alla Stazione Ferroviaria) - *Brescia* (Via Umberto I°) - *Gambero* (Corso del Teatro) - d' *Italia* o *Hôtel d'Italie* (Corso del Teatro); Camere da L. 2,50 in più; pranzo L. 4; colazione L. 2,50; pensione da L. 8 in più — del *Gallo* (Piazza del Duomo Via Paganora 3); Camere da L. 1,75 in più; colazione e pranzi a prezzo fisso e alla carta; bagni, doccie, e riscaldamento a termosifone.

TRATTORIE. — *Rebecchino* (Via Mazzini) - *Orologio Vecchio* (Via Broletto) - *Panteo* (Via Porta Nuova).

Ai piedi delle colline o ronchi. — *Caino, Palazzina, Rebuffone.*

RECAPITI. — Uffici Comunali (Piazza del Comune) - Uffici Provinciali (Piazza del Duomo) - Posta e Telegrafo (Piazza della Posta) - Corte d'Appello (Via S. Martino) - Tribunale (Piazza del Duomo) - Preture (Piazza del Comune) - Camera di Commercio (Via Mercanzie) - Comizio Agrario (Corso del Teatro) - Club Alpino (Corso del Teatro) - Liceo, Ginnasio e Istituto Tecnico (Corso Carlo Alberto) - Normale Femminile (Via Tosio) - Tecniche Regie (Via Carmine) - Tecniche Municipali (Porta Cremona) - Giornali: *La Provincia* (Piazza del Duomo) - *La Sentinella* (Via Granarolo) - *Il Cittadino* (Via Mazzini).

Storia Preromana. — Primi abitatori i *Liguri* rimastici fino al principio del IV° secolo av. Cristo, anche dopo le invasioni degli *Umbro-latini* e degli *Etruschi*. A quest'epoca furono soppiantati dai *Galli-Cenomani* staccatisi dalla famiglia degli *Aulerci* stanziati nel N. O. della Francia. Condotti da *Elitovio*, presero dominio sul territorio di *Brescia*, *Cremona*,

Panorama di Brescia.

Mantova e *Verona*. Loro divinità il dio *Bergimo*, ricordato in lapidi scoperte. Se non può dirsi che *Brescia* sia stata fondata dai *Cenomani*, certo la sua storia data dalla loro conquista, poichè la fecero il capoluogo di loro nazione (*Tito Livio*, c. XXXII delle storie). Coi *Galli* tutti, anche i *Cenomani* mossero contro *Roma*, duce *Brenno*; da cui tornando dopo la sconfitta guerreggiarono coi finitimi *Veneti*. Furono alleati dei *Romani* contro i *Galli Boi*, *Insubri* e *Taurisci* fino alla caduta di *Milano* (222 av. Cr.), e soli fra i *Transpadani* stettero con *Roma* contro *Annibale*. Dopo la seconda guerra punica si allearono con gli *Insubri* e con i *Boi*, ma *Gaio Cornelio Cetego* li staccò dalla lega; onde ebbero dai *Romani* in compenso, dopo la vittoria, l' autonomia e la esenzione dai tributi. Essendosi poi *Brescia* astenuta dal prender parte alla guerra sociale, *Roma*, su proposta del console *Pompeo Strabone*, le accordava nell' 89 av. Cr. il diritto latino - *Ius Latii* - che voleva dire indipendenza dalle prepotenze e spogliazioni di un governatore. Così *Brescia* divenne colonia latina, e con diritto di votar nei comizii, veniva ascritta alla tribù *Fabia*.

Storia Romana. — Quarant'anni di poi, in virtù della legge *Roscia*, i *Bresciani* ottennero la piena cittadinanza romana - *ius civitatis optimo iure* - e di qui incomincia lo splendore di Brescia romana.

Augusto la fece fiorire assieme alle altre colonie della *Venezia*, e la onorò del nome di *Colonia Augusta civica*. *Augusto* iniziò e *Tiberio* condusse a termine l'acquedotto [26] [1] citato in una lapide posteriore all'anno 14. Nel 72 o 73 *Flavio Vespasiano* fece erigere il tempio, su le cui rovine sorge ora il Museo Romano [33]. Per il numero di lapidi romane *Brescia* occupa il terzo posto dopo *Roma* e *Verona*. In esse si ricordano le famiglie patrizie dei *Nonii*, *Romanii*, *Matieni*, *Roscii* e *Minicii*, nonchè molti cittadini saliti alle alte cariche cittadine od imperiali.

Storia Medioevale. — Subìte le rovine delle invasioni barbariche, *Brescia* risorge a un breve periodo di splendore e storica importanza durante il regno dei *Longobardi*, calati

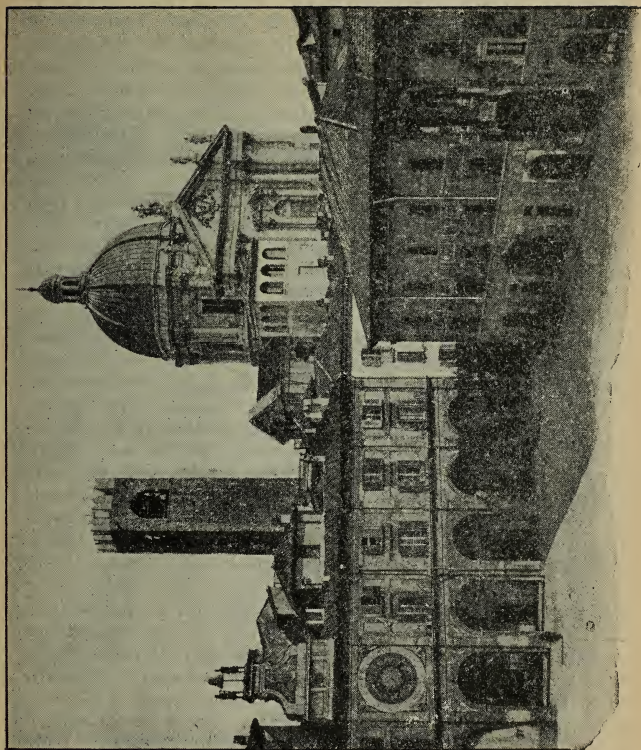
---

[1] I numeri gotici chiusi fra parentesi si riferiscono al *Giro descrittivo*, quelli italiani indicano le pagine.

in Italia nel 569. *Alachi*, duca di Brescia, cangiò in Curia longobarda il palazzo regio. La regina *Teodolinda* fabbricava (615) di fronte all'attuale *Duomo Nuovo* [4] il battistero di S. Giovanni, distrutto nel 1603. Di fronte il vescovo *S. Anatasio* faceva erigere *S. Pietro de Dom*, distrutto nell'800 da un incendio; e appresso a questa chiesa veniva costrutta la *Rotonda* [2] dal duca *Marcoardo* e dal figlio *Frodoardo* (?). *Desiderio*, prima di regnare, aveva fondato con la moglie *Ansa* il cenobio di *S. Salvatore* [31], di cui la loro figlia *Ansilperga* fu la prima badessa, e dove si ricoverò l' altra figlia *Ermengarda*, ripudiata da *Carlo Magno*. Ben poco ricorda il dominio franco se non la tragedia di *Scomburga*, ed il seppellimento precario di *Lodovico II* nella cattedrale di S. Maria. Nell'894 Brescia apriva le porte a Re *Guido* e due anni dopo a *Berengario*. Sull' aprirsi del secolo X le nostre terre furono devastate dagli *Ungheri*, contro i quali sorsero i forti, di cui qua e là restano ancora le vestigia. E Brescia riparando le sue mura, fondando una milizia cittadina contro questi invasori, dilatava man mano la sfera delle municipali attribuzioni. Di qui sorse a *Comune*, la cui storia documentata è raccolta nel *Liber poteris*, prezioso codice della biblioteca *Queriniana* [6]. I fasti di quell'epoca risplendono con la resistenza al *Barbarossa*, a *Federico II* e ad *Arrigo VII* e colle vittorie di *Rudiano*, *Palosco*, *Legnano*. La città abbellivasi con nuovi edificî. Nel 1187 si innalzava il *Broletto* [5] se pure non era restaurazione di altro distrutto nel 1096; il *Mercatum Broli* di fronte a *S. Pietro de Dom*, poi la massiccia e larga torre detta la *Palata* [18] a difesa della porta S. Giovanni, che allora ivi si apriva. Succedute alle repubbliche e ai comuni le Signorie in quasi tutta Italia, anche Brescia passava prima da vari tiranni di occasione a *Pandolfo Malatesta* (1404). da questi a *Filippo Maria Visconti* (1421) indi alla *Repubblica Veneta* (1426).

Rinascimento. — Nel 1436 il *Visconti*, per ricuperare la città, mandava *Nicolò Piccinino* che la strinse d'assedio. La città si difese eroicamente e si mantenne fedele a *Venezia*. Fra tante imprese i Bresciani trovarono tempo di erigere un grande ospedale a S. Luca (1444), quelli di S. Giovanni e della Casa di Dio e il consorzio del Santo Spirito del Duomo, e nel 1492 cominciarono il magnifico edificio denominato la *Loggia* [12]. Ma la lega di *Cambrai* doveva portare nuove sventure.

Brescia, fedele alla *Serenissima*, da cui aveva ottenuti privilegi, occupata dalle genti di *Luigi XII*, si ribellò e dovette subire nel 1512 il famoso assalto di *Gastone de Foix*, nel quale si contarono tanti prodigi di valore, e il successivo saccheggio. Restituita nel 1516 a Venezia, sul principio del secolo XVII costruiva la *Fiera* cingendola di fosse, compiva le scale e la parte orientale del *Broletto* [5] e gettava le fondamenta del *Duomo Nuovo* [4]. Soffrì qualche anno durante la guerra per la successione spagnuola; e nel 1790, sotto il reggimento di *Gian Battista Albrizzi*, capitano e vice-podestà, diede alacre opera a dilatare, rettificare, rinnovare tutte le strade della provincia. Durante questo periodo relativamente tranquillo della vita bresciana fiorirono le arti: la musica, la pittura, la scoltura, l'agricoltura, e i nomi, per non accennare che i principali, di *Luca Marenzio* musicista; del *Foppa*, del *Ferramola,* del *Bonvicino*, del *Romanino*, del *Gàmbara* pittori; del *Bagnadore* architetto; dei *Calegari*, del *Carra* scultori; dei fratelli *Anderloni* incisori; del *Tartaglia*, del *Gallo*, del *Planerio*, del *Castelli* scienziati; del *Bonfàdio*, del *Marini*, del *Dotti*, del *Duranti*, del *Caprioli*, del *Cozzando,* del *Doneda*, del *Brognoli*, del *Mazzucchelli*, del *Gagliardi*, del *Micanzi* letterati storici e poeti; e le Accademie dei *Vertunni*, degli *Occulti*, degli *Erranti*, dei *Sollevati*, e la *Società del Diametro* ecc. stanno a testimonianza del movimento e dei progressi artistici, letterarii e scientifici.

Storia Moderna. — La Rivoluzione francese e la venuta del *Bonaparte* in Italia nel 1796 avevano animato anche Brescia, che sentiva il bisogno di riforme. Parecchi si arruolavano sotto le bandiere francesi; ma il sistema della neutralità disarmata faceva sì che gli stranieri facessero da padroni sulle terre dei *Veneziani*, fino a ordinare la distruzione delle loro fortezze, come quella di *Anfo*. Erasi formata in Milano una società segreta allo scopo di far ribellare a *Venezia* tutte le città di terraferma e introdurvi un governo democratico; la rivolta scoppiò in Brescia il 17 marzo 1797 di concerto col presidio francese del Castello. Si proclamò il nuovo governo con la divisa *libertà*, *virtù*, *eguaglianza* e fra le altre provvidenze, soppresse le confraternite religiose adoperandone i beni in opere pie e di educazione, aprì scuole primarie ed un' Accademia di Arti. Le valli e la riviera di Salò avversa-

Piazza Vecchia o del Comune — L'orologio [14].

rono la rivoluzione, ma dopo breve lotta dovettero cedere. Proclamata l'annessione alla Repubblica Cisalpina, Brescia si mantenne fedele a Napoleone. Ma col regime antico austriaco, succeduto nel 1814, cominciarono le congiure, i processi e gli esigli, finchè nel marzo 1848 Brescia obbligò il principe *Carlo Schwarzenberg*, che qui comandava, a capitolare. Nell'anno successivo insorse e lottò per dieci memorandi giorni contro il *Nugent* e il feroce *Haynau*. Dieci anni dopo, la battaglia di *Solferino* e *S. Martino* e la pace di *Villafranca,* diedero luogo alla ricostituzione del nuovo regno d'*Italia* e la storia di Brescia finisce.

In questo periodo fiorirono nelle lettere *Cesare Arici*, *Giuseppe Nicolini*, *Giovita Scalvini*, i fratelli *Ugoni, Gabriele Rosa* e l' editore *Nicolò Bettoni;* nelle arti *Antonio Labus*, *Rodolfo Vantini*, e nelle scienze *Giuseppe Ragazzoni*, geologo.

Tra i viventi ricorderemo: *Giuseppe Zanardelli*, da Brescia, giureconsulto e statista che attualmente (1902) presiede il Consiglio dei Ministri; *Camillo Golgi*, da Corteno, istologo, professore alla Università di Pavia e *Girolamo Rovetta*, da Brescia, letterato.

Topografia. — Nella pianta annessa alla guida sono segnati i confini della città romana, medioevale e moderna. Il tracciato del *Giro descrittivo* (p. 15) è segnato da numeri che corrispondono a monumenti od istituti più di frequente ricercati dal visitatore. Le lettere dell'alfabeto segnano i resti di antichità romane, di cui sarà parola. Si hanno indizii per ritenere che nei primi tempi la città si erigesse sulle falde sud-est del colle *Cidneo* [25] e sulle opposte dei prossimi colli, ancor oggi popolate di case dette *ronchi.* All' epoca di *Augusto* la città si era portata verso ovest girando il castello, ed era ristretta nelle mura tracciate. Continuatasi la espansione verso sera, la cerchia fu estesa a quella segnata col nome di mura medioevali. Questi confini rimasero fin verso il 1237, nel quale anno, essendosi *Brescia* ampliata ancora verso sera e mezzodì, si cominciò la costruzione della nuova cerchia delle mura moderne o venete, la quale va ora scomparendo. Lo sviluppo progressivo obbedisce adunque alla nota legge del moto est-ovest. La storica via *Emilia* o *Consolare* entrava in città ad oriente per la *Porta S. Andrea* [27] ora scomparsa e ne usciva, sotto *Roma,* per la *Porta Milanese* [10].

Attualmente il suo tracciato è segnato: da *P. S. Andrea* a *P. Milanese* (ora Bruciata) dalla via *S. Giulia;* da questa alla *P. S. Giovanni* [18] dalla *Via Mercanzie*, tratto medioevale; poi da quest' ultima all' attuale *Porta Milano* dal *Corso Garibaldi.* Come risulta dalla carta, i monumenti principali romani, longobardici e medioevali si trovano lungo questa via, sulla quale furono anche scoperte tombe romane, ivi poste secondo l' uso del tempo.

Difatti in [31] eravi il mercato romano con ara al sole, ancora esistente, ma nell' interno di un posteriore monumento longobardico. In [32] evvi tempio longobardo, in [C] resti di bagni romani, in [B] il teatro romano, in [33] il tempio ad Ercole, col foro e la curia, in [A] l'acquedotto, in [5] il Broletto (1187), in [G] un ponte e in [H] un arco romano, onde il quadrivio porta ancora il nome di *Arco Vecchio;* in [12] il palazzo municipale (1492), in [13] il tempio di Giulio Cesare, in [18] la torre della Pallata (s. XII.) I numeri [2] [3] [4] [5] [8] [9] sono chiusi in un quadrilatero di mura ora scomparse quasi interamente, le cui vestigia si trovano tuttavia nei giardini pensili delle case sorte al loro posto. Il quadrilatero è medioevale e chiamavasi *cittadella nuova*, per contrapposto alla parte orientale che era la *cittadella vecchia.* Similmente i resti della cerchia medioevale compaiono, come tra i numeri [17 e 18], in altrettanti giardini pensili, come a suo luogo si accenna nel seguente **Giro Descrittivo.**

Broletto [5]
Quadrifora a mezzodì del cortile.

Giro Descrittivo.

Vetture di città. — Servizio nell' interno della città, Ferrovia, Tram, Scalo Merci, Manicomio Provinciale, Cimitero e per ogni altra località posta fuori mura a distanza non maggiore di $^1/_2$ chilometro:

Corsa semplice di giorno e di sera, fino le ore 22		L. 1.00
» dopo le ore 22		» 1.50

Servizio a tempo in città e fuori mura

Nolo della vettura per servizio non eccedente mezz' ora . .	L. 0.75
» » per ogni ora di servizio . .	» 1.50
» » per ogni mezz'ora successiva	» 0.75
Per la salita al Castello [25] qualunque sia la durata del servizio in più di quanto è richiesto dalla tariffa . . .	» 1.00

AVVERTENZE. — Conforme l'avvertenza di p. 3 il *Giro* si può percorrere per intero in vettura nel tempo di 6 ore, purchè si assegnino in media 15 minuti ai numeri segnati ***; - 10 minuti a quelli segnati **; e 3 minuti ai rimanenti, limitandosi alla visita dei soli oggetti indicati.

Abbreviazioni. — B. *bresciano:* se vi segue un nome è di un paese della Provincia; - C. *chiesa;* - D. *destra;* - N. *numero;* - P. *palazzo;* - S. *sinistra;* - V. *Via.* — Ogni via ha propria numerazione: I numeri pari da un lato e i numeri dispari dall'altro.

Dalle stazioni ferroviarie e tramviarie i tram di città convergono al *Corso del Teatro*, che può considerarsi come il centro della città. Nel lato nord sotto i portici trovansi i tre principali caffè ristoratori: *Centrale - Roma - Steffanini;* le sedi del *Gabinetto di Lettura* e *Associazione Medica,* del *Circolo Commerciale,* del *Comizio Agrario* e del *Collegio degli Ingegneri;* sull'angolo sera il *Cambio valute Carrara* e più oltre, di fronte ai portici occidentali, il *Cambio valute Duina.* Nel lato sud: piazzetta di *S. Luca* con la *Borsa Agricola* e l'*Università Popolare,* con sala per le conferenze; l' albergo d'*Italia,* il teatro minore *Guillaume,* la sede della *Società Ginnastica,* del *Club Alpino* e l' albergo del *Gambero.* Di fronte a questo evvi il tram per le stazioni ferroviarie e tramviarie e il posteggio delle vetture pubbliche.

Da notarsi nel lato dei portici il

[1] * **Teatro** costruito nel 1810 su disegno del *Canonica* e restaurato nel 64; ma il bel portico con lo scalone e il Ridotto risale al secolo XVIII e sono opera dell'ab. *Gasparo*

Turbini (B.) il primo e dell' ab. *Antonio Marchetti* (B.) il secondo, già appartenente all'*Accademia degli Erranti*. Spettacoli d' opera in Dicembre-Gennaio e Agosto-Settembre; di commedia nella Quaresima.

Costeggiati i portici occidentali fino a V. *Trieste*, che si apre a D., si incontrano altri portici a S. detti del *Granarolo*, nome rimasto al luogo dal granaio pubblico che quivi esisteva all'epoca romana. Entrati in V. *Trieste*, dopo breve tratto si apre a S. la *Piazza del Duomo*. Di fronte si scorge tosto un monumento antico detto

[2] *** **Duomo Vecchio o Rotonda.** (Quando il tempio è chiuso al culto vi si accede per la porta che segue il secondo altare a D. del *Duomo Nuovo*, chiamando il sacrista. L. 0,50).

Il monumento consta di tre parti: il Presbiterio con le annesse Cappelle, la Rotonda e la Cripta di *S. Filiastro*. La prima parte è una aggiunta al Tempio che risale allo scorcio del secolo XV. La seconda e la terza costituiscono le parti più antiche e interessanti, intorno alle quali erano diversi i pareri degli eruditi. In quanto alla *cripta* è concorde opinione che dati dal s. VIII, perchè tanto i materiali da costruzione quanto le scolture ornamentali dei capitelli la stabiliscono coeva dell' altra di *S. Salvatore* [31]. Le discrepanze si avevano intorno alla *Rotonda*, la parte più grandiosa e interessante del monumento. Il *Dartein* la riteneva contemporanea della cripta, ma giustamente obiettava l' *Arcioni* (B.), l' architetto preposto ai restauri, che « se si confrontano quelle cripte colla *Rotonda*, anche senza tener conto della diversa forma sinografica, ognuno facilmente si avvede che quest' ultima e per la mancanza assoluta di qualunque scoltura ornamentale o di marmi antichi, e per la pesantezza degli archi e delle vôlte è così diversa da quelle da non potere in verun modo crederle fabbriche contemporanee. La *Rotonda*, non solo nello stile architettonico, ma ben anche nella tecnica del costruire, segna l' ultimo stadio di decadenza della romana architettura, e per questo ci sembra si avvicini agli anni intorno al mille (s. X) ». Dichiarato il *Duomo Vecchio* monumento nazionale, ne venne intrapreso il ristauro della parte inferiore ossia *Rotonda* e basilica di *S. Filiastro*. I lavori suggeriti dall' Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti in Lombardia furono eseguiti sotto la sorveglianza dell' Architetto *Luigi Arcioni* sopracitato. Nel 1893-94 si trovarono gli ingressi originali della *Rotonda* aperti sui lati

di mezzodì e di monte comunicanti fra di loro mediante una galleria sotterranea. Si trovò pure la porta in terracotta, a nord della quale si è ora fatto l' ingresso principale al monumento. Nella parte centrale della *Rotonda*, a un decimetro circa sotto il pavimento, si trovarono traccie del pavimento a mosaico nonchè uno dei muri di fianco di una basilica preesistente, e si scopersero gli ingressi originarî della cripta che faceva parte di quest'ultima, e si constatarono le modificazioni introdotte in questi ingressi all' epoca di costruzione della *Rotonda*. Questa e la *cripta* sono ora completamente ripristinate, e nel nuovo pavimento della *Rotonda*, che è il piano antico della stessa, è indicata con marmo di tinta scura la traccia dei muri dell' antica basilica, il cui pavimento trovasi circa 10 centimetri più sotto. Sul matroneo è posto ora in evidenza il magnifico monumento del vescovo *Berardo Maggi* (s. XIII.) Con la scoperta delle fondamenta della basilica preesistente resta dimostrato che la *Rotonda* è posteriore al s. VIII.

Dalla topografia della *Rotonda* risulta evidente il considerevole rialzo stradale avvenuto dal sec. X ad oggi, del quale rialzo avremo nuovo esempio ai N. [34 a 37]. Nelle case a sera della piazza esistono giardini pensili, sui resti delle citate mura medioevali.

[3] * **La Fontana** della Piazza, una delle 71 fontane pubbliche che adornano Brescia, va posta tra le più eleganti creazioni del settecento, e si deve ad *Antonio Calegari* (B. n. 1698- † 1777) scultore di fama assai inferiore al suo merito. Noi preghiamo il visitatore di porre attenzione alle altre opere di lui che verremo segnalando.

Qui presso, nella entrata dei *Francesi* con *Gastone de Foix* (1512) fu gravemente ferito alla bocca il celebre matematico *Nicolò Tartaglia* (B. n. 1500 † 1557) allora dodicenne. Il cognome vero è *Fontana*. *Tartaglia* (balbuziente) fu detto perchè balbettò in conseguenza della ferita. Scoperse per primo la soluzione delle equazioni di terzo grado (1539).

[4] ** **Duomo Nuovo.** — È la Cattedrale, principiatasi a costruire nel 1604 su disegno di *G. B. Lantana* (B.). Veramente bella è la cupola ideata da *Luigi Cagnola* da *Milano*, e compiuta nel 1825 sotto la direzione del nostro *Vantini*. E' la terza d' *Italia* dopo quella di *S. Pietro* in *Roma* e *S. M. del Fiore* in *Firenze*. Il busto del cardinal *G. M. Querini*, vescovo di Brescia, che tiene il sommo della porta maggiore, è opera di *Antonio Calegari* (B.)

A nord del *Duomo* elevasi il

[5] *** **Broletto.** — Le prime memorie di questo fabbricato rimontano al 1187, nel qual anno si costruì soltanto in legno un portico pei notari e pei giudici civili. Questi portici sorgevano fra due preesistenti torri, una detta del *Pegol* o del *Popolo*, che ancor oggi prospetta la piazza, e l'altra sul lato meridionale, detta dei *Poncarali*, famiglia nobile estinta; torre ora tronca fino all' altezza del palazzo. Nel 1222 il palazzo venne riedificato in pietra avendo la fronte verso la piazza e il fianco parallelo a quello del Duomo. Lo stile è il *lombardo* o *comacino*, stile prettamente italiano. Dopo parecchi anni di interruzione si edificò il fianco orientale, di cui un prospetto guarda il cortile, e l' altro è mascherato da costruzioni posteriori. I due corpi di fabbricato, entrambi terminati verso la metà del s. XIII, erano uniti da una scala che saliva tra i due, nell' angolo sud-est del cortile; ed alla quale il Capitano *Andrea da Lezze* sostituì lo scalone attuale di 54 gradini. Allo stesso devesi il pergolo verso il cortile, le due porte barocche orientale e occidentale, la manomissione e la muratura degli splendidi finestroni, alcuni dei quali sono stati attualmente riaperti, e forse altre deturpazioni, per le quali gli si coniò una medaglia con data 1626. Essendo passato il Broletto dalla città al vescovo *Berardo Maggi*, signore di Brescia, poi dopo varie vicende ai *Visconti* (1339-1404), a *Pandolfo Malatesta* (1404-1421), poi nuovamente ai *Visconti* (1421-1426), e finalmente alla *Repubblica Veneta*, è difficile stabilire l' epoca di tutte le aggiunte e modificazioni subìte. Si sa che nel 1692 il Senato Veneto, sospettoso di velleità principesche, fece togliere decorazioni onorifiche, distruggere statue e inscrizioni; e che nel 1797 la rivoluzione democratica, non meno barbaramente delle tirannidi, rovinò il poggio dell' arrengo, ricostruito (1902) dopo dotti e pazienti studi sui pochi pezzi rimasti, e che ora fanno parte della ricostruzione. Il balcone era dello scorcio del s. XIII. Il Broletto è monumento nazionale, e sopraintende ai lavori di ripristino l'architetto *Luigi Arcioni* (B.)

Attualmente nel Palazzo hanno sede gli Uffici della *Prefettura*, del *Tribunale*, della *Provincia*, e alcuni del *Municipio*. Di fronte al Broletto, in Piazza del Duomo, evvi stazione di corriere per la *Valle Camonica*. Presa la via tra il Broletto e il Duomo, dietro il coro di questa si trova la

[6]* **Biblioteca Queriniana,** che faceva parte del palazzo vescovile. Fondata dal chiaro letterato *Maria Querini* (B.) vescovo di Brescia nel 1747,

fu dallo stesso legata alla città nel 1755. Possiede oltre 1000 volumi manoscritti, codici preziosi ed edizioni rarissime. Tra i primi ricorderemo per le loro finissime miniature: uno bizantino del secolo IX e due del secolo XV. A nord della piazza detta della *Posta* stanno gli uffici di

[7] **Posta e Telegrafo.** — Per le *corrispondenze* sono aperti dalle ore 8.15 alle 20; per i *pacchi* fino alle ore 18 nei giorni feriali e alle ore 15 nei festivi. L'ufficio di *Cassa e Vaglia* è aperto dalle ore 9 alle 16 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle 14 nei giorni festivi. L' ufficio telegrafico è aperto fino ad ore 1. Prima di arrivare alla Posta si rientra in Broletto per la porta orientale, e tosto usciti in Piazza del Duomo si piega a D. per osservare la facciata della chiesa di

[8] * **S. Agostino.** — Fa parte dell' ala occidentale del Broletto [5] che va dalla torre del Popolo fino in fondo al vicolo *S. Agostino*. Posteriore di certo alla parte descritta, non si sa però in quali anni tra i s. XIV-XVI nè da chi sia stata eretta. Tuttavia le eleganti ornamentazioni in terrecotte farebbero supporre questa parte del palazzo, insieme alla chiesa, opera viscontea. Il vicolo sbocca in *Piazza 1849* in memoria delle famosissime dieci giornate, durante le quali Brescia, *negando fede alla sconfitta di Novara*, sostenne l'urto delle truppe austriache. Eroe della disperata resistenza è stato

[9] * **Tito Speri** — il cui monumento sorge in mezzo ai giardini, e fu inaugurato nel 1888. E' opera di *Domenico Ghidoni* (B.). *Tito Speri* fu fucilato a *Mantova* il 3 marzo 1853.

La via che corre a sud della piazzetta è la V. *Emilia* (p. 12) e passa sotto due archi. L'orientale, opera viscontea (?), unisce il *Broletto* al Castello, quello a sera chiamasi la

[10] * **Porta Bruciata.** — Era la porta occidentale di Brescia romana, detta *Milanese* o *dei Paravedi* (corrieri postali). Quel che ora si vede è opera dell'età di mezzo, e solo è degna di nota la torre che sovrasta alla porta, aprentesi tra le mura, la cui fossa è ora occupata dai portici. Sotto il vôlto a D. evvi una piccola chiesa detta di *S. Faustino in riposo*, che una pia tradizione fa risalire all' 800. Certo la chiesa è antica, ma la svelta cupola deve essere opera del s. XV. Oltrepassata la porta apresi a S. la *Piazza Vecchia* o *del Comune*, e a D. piccola piazzetta detta di *S. Giuseppe* dall'attigua chiesa eretta nel 1521; in cui ha sepoltura *Benedetto Marcello* (XV XVI), l'insigne musicista da *Venezia*. In fondo a V. *S. Giuseppe*, e al N. 2 della successiva V. *S. Chiara*, l' architetto troverà in un cortile due splendidissime loggette del s. XVI.

Nella Piazzetta evvi stazione di corriere per la *pianura*, la *Franciacorta* e l'attiguo paese di *Mompiano* [24]. Si entra in *Piazza del Comune* passando di fianco al

[11] * **Monumento delle Dieci Giornate.** — È dono del *Gran Re Vittorio*, quale omaggio ai martiri della Decade. Statua e bassorilievi sono di *G. B. Lombardi* (B.).

Eccoci nella *Piazza Vecchia* o *del Comune*, ove sorge il monumento più importante della città, e certo uno dei più

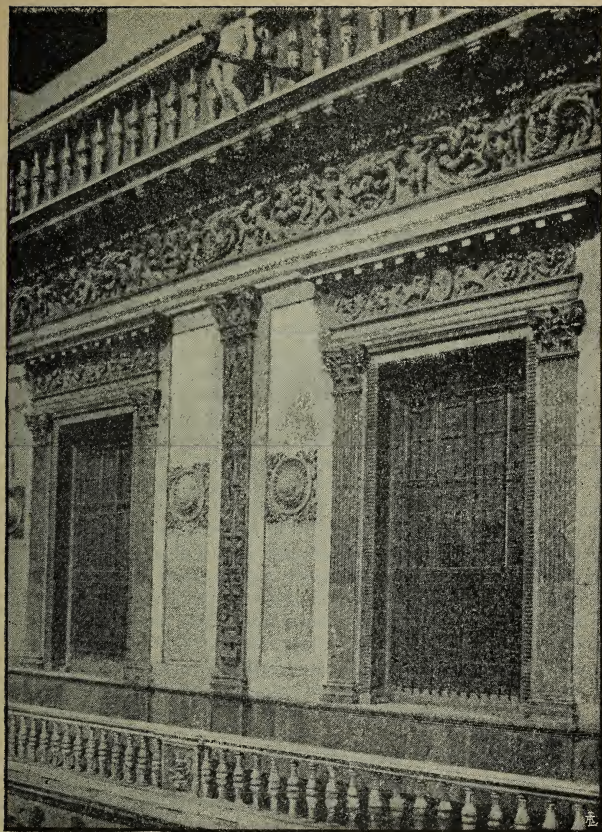
celebrati d'*Italia*. Dopo la Signoria dei *Visconti*, che avevano sloggiato dal *Broletto* (p. 9) le magistrature cittadine trasformandolo in fortilizio, essendo *Brescia* tornata a più prospera vita sotto il dominio della *Repubblica Veneta*, si pensò alla creazione di un palazzo pei magistrati del *Comune*. La piazza fu aperta dopo il 1432, sull'area di privati e pubblici edificî abbattuti nel corso di un anno. All'epoca di cui diciamo al luogo dei portici era la fossa, subito al di là le mura occidentali della *Cittadella Nuova*. A ovest della *Piazza* passava il *Garza* (fiume *Melo*). Su questo lato fin dal 1435 erasi eretta una *Loggia*, porticato per le pubbliche riunioni, sostituita più tardi dalla

[12] *** **Loggia o Palazzo del Comune** che in memoria del primo fabbricato conservò il nome attuale. — La prima pietra fu posta il 5 marzo 1492 e la fabbrica finì nel 1574. Sono contemporanei alla *Loggia* i palazzi municipali di *Vicenza*, *Verona* e *Padova*. Il modello della *Loggia* fu portato da *Vicenza* sopra un carro tirato da quattro cavalli. Ne era autore il vicentino *Tomaso Formentone*, che il Comune pagò con 40 ducati d'oro, oltre le spese. La parte inferiore che finisce alla balaustrata, compreso l'arco del cavalcavia, era compiuta nel 1508. I fregietti alle imposte degli archi, i capitelli delle colonne e delle lesene sono opera di *Jacopo da Verona*, *Giovanni* e *Cristoforo dell'Ostello* (*Osteno* sul lago di *Lugano* patria di simili artisti?). Tuttavia nella loro varietà tutti questi lavori sembrano opera di un solo artefice. Il maggior numero delle teste imperiali nelle nicchie furono scolpite da *Gasparo* da *Milano* (?), altre da *Antonio della Porta*. Diresse la fabbrica l'architetto *Filippo Grassi* [13]. La critica moderna esclude affatto che l'autore del modello sia stato anche l'autore del disegno. Le colonne, i capitelli, i soprarchi, le cornici della canonica di *S. Ambrogio* in *Milano*, il basamento della facciata della *Certosa* presso *Pavia*, nonchè altri dati storici, fanno supporre che il disegno della *Loggia* sia opera di *Bramante Lazzari* da *Urbino*, disegno fatto nel 1485. Il millesimo 1508, scolpito nel lato verso sera del cavalcavia, appena sopra la chiave dell'arco, segna l'epoca in cui fu compiuta quella vòlta, a cui si accede attualmente dallo scalone a destra di chi guarda la facciata principale del Palazzo. L'esterno della fabbrica che copre lo scalone ripete esattamente, ad eccezione degli archi, il lato di contro della

Loggia, avendo in più la elegantissima porta arcuata, ricca di ornati maestrevolmente scolpiti. Questa fabbrica doveva avere la sua simmetrica verso sera, ma dopo quella data i lavori rimasero incagliati in seguito alla guerra mossa a *Venezia* dopo la lega di *Cambray*. Tornata *Brescia* sotto il dominio *Veneto*, nel 1526 venne ripresa la fabbrica; e nel febbraio di quest'anno si principiò a costruire sotto la *Loggia* la porta che

Loggia o Palazzo del Comune.

mette agli uffici. Lo stile dell'elegante ingresso lo rivela disegno di mano diversa da quella a cui è dovuto il primo ordine del palazzo, e ritiensi di *Stefano Lamberti* (B.). Il secondo ordine ebbe principio nel giugno del 1554 su disegno di *Jacopo Tatti*, detto il *Sansovino*, il medesimo a cui si deve il *Palazzo della Libreria* in *Venezia*, di fronte al *Palazzo Ducale*. Il disegno del *Sansovino* però, il quale secondo la sua relazione ai De-

putati della Città sembra modificazione di altro anteriore, subì delle modificazioni. Nel disegno del *Tatti* l'ordine esterno era più alto dell'attuale. Nel prospetto (v. p. 21), al posto delle lesene scolpite, dovevano esserci colonne tonde, e fra esse i grandi finestroni con arco sorretto da quattro colonnette, probabilmente come quelli della citata *Libreria* in *Venezia*. Insorti dubbi sulla buona riuscita dell' opera, il Comune chiese consulto a tre celebri architetti: il perugino *Galeazzo Alessi*, autore del *Palazzo Marino* in *Milano* - il vicentino *Andrea Palladio* e il veneziano *Giannantonio Rusconi*. I tre architetti si abboccarono nel luglio 1562, convennero nel rimuovere ogni dubbio sulla solidità della fabbrica; solo per ragione di luce alle finestre arcuate del *Sansovino* vennero sostituite quelle rettangolari del *Palladio*, e con questo il primo disegno subì altre modificazioni. Il tetto ricurvo, rivestito di lamine di piombo, fu compiuto nel 1560. Ultima a venir costruita è stata la balaustrata, che sorge sulla trabeazione dell'ordine inferiore; essa venne principiata nel 1573 sul lato di mattina (davanti) e continuata nel corso del secolo XVI. Fu terminata nell'angolo nord-ovest sul principio del s. XIX. Diresse l'opera di costruzione del secondo ordine l'architetto *Lodovico Beretta*. Degli scultori ornatisti citeremo in prima linea *Antonio Colla*, padovano, cui si devono due delle lesene della facciata a mattina (la principale) essendo le altre due, dette vecchie, del principio del secolo, probabilmente predisposte per decorare il salone. Gli si deve ancora la maggior parte del fregio della *trabeazione* superiore, nonchè la *balaustrata* di coronamento. Ebbe compagno nel lavoro *Nicolò da Lugano* e certamente altri artefici di vaglia. *Jacopo Fostinelli* da *Bornato* (Brescia) scolpì le quattro lesene della fronte a sera e la prima voltando a tramontana; e compì in altezza le due lesene *vecchie*, poste nel mezzo del lato a mezzodì. *Battista Bonometti* da *Brescia*, oltre le statue dei santi *Faustino e Giovita*, poggiate alle piramidi angolari della facciata principale, scolpì parecchie delle statue addossate ai pilastrini della balaustrata superiore, statue portanti gli *acquarii*. Le rimanenti sono di *Felice da Bornato* (Brescia), di *Giuseppe Scalvi* e *Francesco Bonaiuti*, fiorentino. Probabilmente gli stessi artefici scolpirono i fregi dei finestroni. — In quanto alle mercedi, si sa dai documenti che il *Colla* riceveva per il fregio della grande trabeazione undici scudi al braccio

Particolare della Loggia
(fianco meridionale).

(L. 132) [1]. — Salendo lo scalone della fabbrica a destra della *Loggia* e passando sul cavalcavia si vede l' interno del gran salone che si incendiò il 18 gennaio 1575.

Della ricchezza e del valore artistico dell' opera il visitatore può farsi un concetto pensando che vi avevano lavorato i medesimi artefici a cui si devono i fregi esteriori, e che l' adornavano tre grandi tele di *Tiziano Vecellio* e che la vòlta era dipinta da *Cristoforo Rosa* da *Brescia*, rinomatissimo nella pittura in prospettiva. Cadde in rovina per quell' incendio anche il tetto arcuato; e al suo posto nel s. XVIII (1769) fu posta da *Luigi Vanvitelli* da *Napoli* l' attica che ora sta sul tetto, in istridente discordia col resto del monumento. E' notevole l'artificio usato dal celebre architetto nel ridurre la sala a forma ottagona, facendo sostenere le colonne dalle pareti e l'attica dalle colonne.

Sul finestrone di mezzo della facciata davanti è posta una lapide con la iscrizione: FIDELIS BRIXIA — FIDEI ET JUSTITIÆ — CONSECRAVIT. — I lavori in corso (1902) si riferiscono alla costruzione di uffici municipali nella parte a sera dell'ordine superiore, a cui si accederà per uno scalone che fa seguito all' attuale sotto la loggia.

Tutto il lato meridionale della piazza è occupato da due fabbricati ove siedono i

[13] *** **Monti di Pietà.** — Il più antico è quello verso sera, che terminava con l' attuale cavalcavia e soprastante loggetta. La fabbrica è anteriore a quella della *Loggia*, poichè nel 1484 era già stata incominciata. Lo stile appartiene alla prima maniera del rinascimento nell' Alta Italia, e si manifesta segnatamente nella libera divisione dei vani della loggetta, nel fregio sopra gli archetti, diviso a riquadri con ornati a piccole nicchie, nelle mensole e nel fregio della cornice; tutte forme e motivi medioevali ornati di romana eleganza.

Non si conosce l'architetto del *Monte Vecchio*, che alcuni suppongono essere stato il *Grassi* sopra nominato [12]; si sa però di certo che le lapidi romane murate nell' edificio vi furono collocate allo scopo di conservarle e di esporle, pro-

---

1) Per gli artefici minori vedi *Commentarii dell'Ateneo di Brescia* [40] *per l'anno 1889.*

venendo esse da varî edifici abbattuti, segnatamente da *Porta Paganora*, vòlto ancora esistente in principio dei portici occidentali. Per questa ragione, l'abate Zamboni, illustratore delle fabbriche di *Brescia*, dice che questo « può considerarsi come il più antico museo pubblico d'*Italia* ». La parte a mattina della fabbrica, dopo la loggetta, è posteriore di oltre un secolo (1597) alla precedente; ed è opera di *Pier Maria Bagnadore* (B.), il quale saggiamente non fece che continuare le forme architettoniche del *Monte Vecchio*.

[14] ** Tutto il lato orientale della *Piazza* è occupato da un maestoso porticato, il cui disegno dicesi dovuto al citato *Bagnadore* (?). Esso occupa il posto dell'antica fossa, dietro la quale sorgevano le mura della *Cittadella Nuova*. Sopra una torretta, elevantesi sulle mura, si pose nel 1437 un orologio, e nove anni dopo attraverso le mura si aperse una porta per mettere in comunicazione la *Piazza Vecchia* con quella del *Duomo*. La via di comunicazione, quale ora si apre a mezzo i portici, fu costruita nel 1552 su disegni del citato *Lodovico Beretta*, e terminava con l'arco turrito, destinato a reggere l'orologio che ancor si vede. La storia di questo ordigno è incerta, e se ne contendono la invenzione un *Pietro Fanzago* da *Clusone*, un *Gerolamo Barcella* da *Chiari* e un *Paolo Gennari* da *Rezzato*. Le due statue in bronzo che battono le ore sono battezzate dal popolo « Antonio e Battista » (*Tone* e *Batesta*), e per l'epoca (metà del s. XVI) l'orologio è di certo molto ingegnoso.

Seguendo il lato meridionale della *Loggia*, si incontra la V. *S. Agata*, a cui appartiene la facciata posteriore della *Loggia*. Nel vecchio fabbricato dietro la *Loggia* trovansi le *Preture* dei tre mandamenti della *Città*. Al primo piano la sala d'aspetto è del s. XVI con pitture a fresco di *Lattanzio Gambara* (B.). Piegando a S. si passa davanti alla

[15] **Chiesa di S. Agata.** — Non ha altra importanza se non quella della sua antichità, essendo anteriore al 1174, e della sua architettura interna a sesto acuto. Le statue che adornano la porta sono di *Antonio Calegari* (B.) - [3].

Proseguendo per V. *Dolzani* si noti alla S. una

[16] ** **Palazzina.** — Fine ed elegante monumento della seconda metà del s. XVI e contemporanea quindi del secondo ordine della *Loggia*. L'architetto è incognito.

Proseguendo si incontra la fontana eretta quale monumento in ricordo dei *fratelli Porcellaga*, uno dei quali nel già citato assedio di *Gastone de Foix* [2] uccise qui presso il comandante *Alleyre* e contese eroicamente il passo alla cavalleria nemica. La via terminava fino al 1230 a *Porta S. Agathe*, che si apriva qui presso nella cerchia medioevale. Piegando a D. si imbocca il vicolo *Sala* che sbocca tra due fabbricati notevoli. A D. è l' antica casa *Archetti*, già del *Conte di Carmagnola*, condottiero della *Repubblica Veneta*, e sede del *Comune* prima che si erigesse la *Loggia* [12]. Piegando a S. si passa davanti al

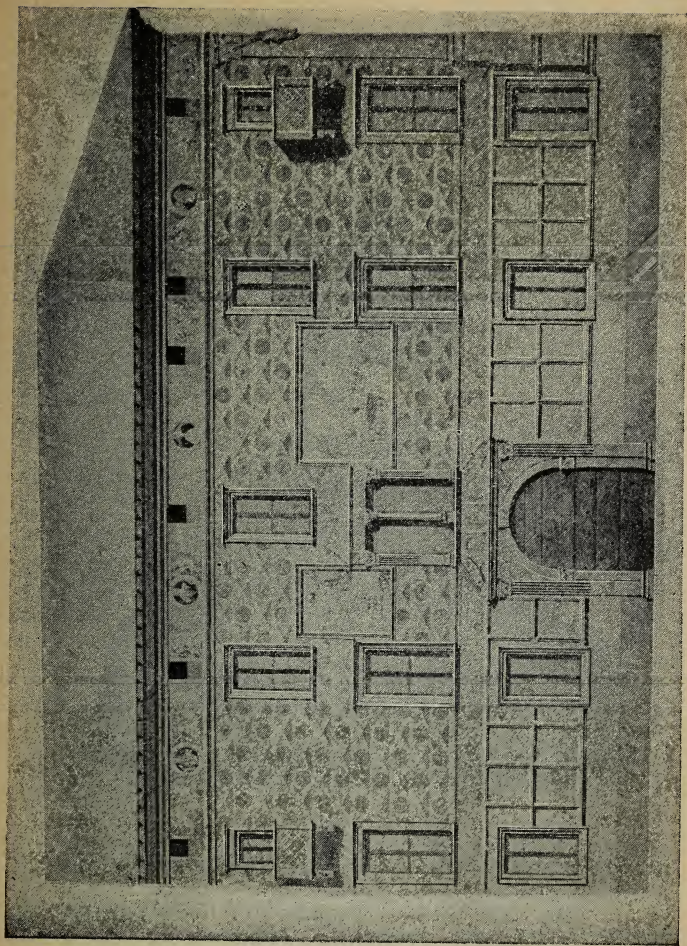
Palazzo Martinengo della Fabbrica. — Notevole per la grandiosità del disegno. Epoca s. XVIII. Architetto: *Antonio Marchetti* (?). La galleria era decorata da splendide armature da cavallo e cavaliere, comperate da *Re Carlo Alberto* per la reale armeria di *Torino*, ove attualmente figurano. Una saletta era dipinta a fresco dal *Bonvicino*, [37] ma i ritocchi non hanno lasciato di integro che forse tre degli otto ritratti femminili dipinti sulle pareti.

Monumento ben più importante è il

[17] *** **Palazzo Calzavellia,** di facciata al precedente. Apparteneva a famiglia nobile estinta. Per rassomiglianza di profili e di ornati si può credere degli stessi anni di quello del *Monte* [13], e, quasi diremo, degli stessi artisti. Si confrontino pertanto i due poggi con quello della *loggetta* del *Monte*. Era pitturato a bugne e ai lati della bifora sulla porta erano due affreschi. La caduta di *Fetonte* a S. e un trionfo a D.

Poco oltre il palazzo suddetto si attraversa la cerchia delle mura medioevali, ove era la *Porta Campi-bassi* e piegando a D. si entra in V. *della Pace,* così detta dalla C. omonima che si incontra a S. È della prima metà del secolo XVIII, eretta su disegni dl *Giorgio Massari*. Il palazzo di fronte alla C. era della famiglia *Uggeri*, secolo XVIII, stile barocco. Architetto (?)

Il giardino pensile sorge sulle citate mura medioevali. In capo alla via a D. si erge la torre detta

[18] ** **La Pallata.** — Si ritiene costruzione della metà del secolo XII. Era isolata e difendeva la medioevale *Porta di S. Giovanni*. La tradizione che la vuole eretta dopo la invasione di *Attila,* fa supporre una preesistente torre più antica, demolita per la erezione di questa. Mancando documenti sicuri sull' epoca di costruzione, questa si deduce da considerazioni architettoniche e da lapidi murate nella torre

Palazzo Calzavellia - attualmente Ragnoli. — Disegno ricostruito dal pittore Salvetti sui resti degli antichi a-fresco.

durante la costruzione. Quella del nostro *Sant Apollonio* vescovo, murata nel lato a sera (davanti) ricorda altri bassorilievi dell'XI° secolo. Altra meno rozza immagine murata a tramontana sembra opera tra il s. XII e il XIII. La prima, proveniente forse da un altro edificio, vi fu murata a guisa

Monumento a Garibaldi.

dei grossi massi, i quali o per ornato o per inscrizione appartennero al tempio di *Vespasiano* [33]. Una terza scoltura, pure a nord, porta una piccola testa con sotto un fiore esagonale e sopra, in lettere romane, il millesimo 1253. Perciò molti fanno risalire a questa epoca l'erezione della torre, ma

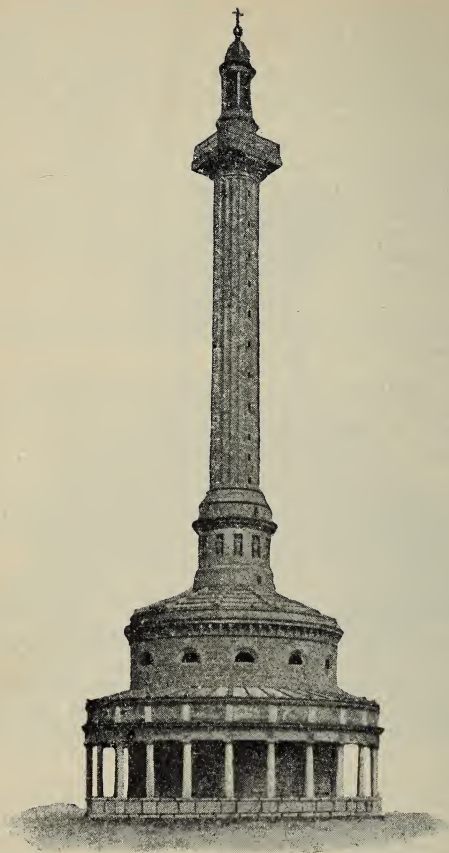
pensando che da 16 anni prima si stava costruendo la cerchia attuale, la inutilità dell' opera rende l' ipotesi insostenibile. Dal cordone del basamento al sommo dei merli l' altezza è m. 31.10 e la sezione è quadrata col lato di m. 10.60. La torretta delle campane sembra della prima metà del s. XIV. Sul finire del secolo XVI si adornò con l' attuale fontana il prospetto di sera. E' disegno del nostro *Bagnadore*, eseguito dagli scultori *Valentino Bonesino* da *Verona* e *Antonio Carra* (B.). Per la Porta S. Giovanni passa la V. *Emilia* che già incontrammo tra i numeri 9 e 10. Il 17 marzo 1426 si issò sulla torre, per opera di congiurati contro il dominio di *Filippo Visconti*, il primo stendardo di Venezia che sventolasse in Brescia.

La torre della Pallata domina l' attuale *corso Garibaldi*. Seguendo le guidovie del tramwai si giunge alla attuale *Porta Milano*, eretta su disegno di *Luigi Donegani* (B.). Nel piazzale il

[19] ** **Monumento a Giuseppe Garibaldi.** — Architetto *Antonio Tagliaferri* da *Brescia* - Scultore: *Eugenio Maccagnani* da *Lecce* - Inaugurazione anno 1889 - Fonditore *Alessandro Nelli* da *Roma* - Marmi di *Mazzano*.

Oltre *Porta Milano*, si apre il *Borgo di S. Giovanni*, contrada lunga 3 Km. terminata al fiume *Mella* che scende dalla *Valle Trompia*. Il *Borgo* è percorso dal tramwai che conduce al fiume (L. 0.15). Presso il ponte trovasi sulla sinistra la piccola *Chiesa di S. Giacomo*, interessante per l' epoca (secolo XIII) e per lo stile (Romano-Lombardo) [36].

A circa 500 metri dalla porta apresi a S. il viale del

[20] *** **Cimitero**; interessante come primo studio di architettura cimiteriale, sul quale si modellarono per mezzo secolo le necropoli italiane. La prima pietra fu collocata l'8 novembre 1815. Il primitivo progetto riguardava la sola facciata, ma il geniale architetto *Rodolfo Vantini*, da *Brescia*, nel 1821 aggiungeva il claustro magnifico e nel 1849 il faro. Da osservare la unità della concezione, l'armonioso accordo dello stile romano col greco, i giusti rapporti tra i vani e i pieni, la squisitezza delle modanature, la bellezza della pietra (*Rezzato*). Notevolissimo il faro anche per la arditezza della costruzione, poggiando sulla cupola della sottostante cappella (altezza m. 60). Nella cappella e sotto i portici molti monumenti. Riguardevoli: sulla facciata i monumenti *Tempini* nella cappella terminale di sinistra dello scultore *Gusmeri* da

Cimitero. — Il Faro.

Brescia; e *Basiletti* tra gli intercolonnî di sinistra dello scultore *Quadrelli;* nel claustro sotto i portici, a destra di chi entra, la *Roma piangente* del monumento *Balucanti*, opera del *Serbelloni* (1861); sotto i portici circolari la tomba *Caprioli* dell'architetto *Tagliaferri* [28]. Sotto i portici a S la tomba *Cuzzetti* dello scultore *Tabacchi* [28] e *Da Ponte* del *Ghidoni* [11] e nella cappella sotto il faro la statua dell'ideatore del cimitero: *Rodolfo Vantini*. Da non dimenticare la salita al faro (Domanda al Custode), da cui si contempla un panorama magnifico.

Rientrando in città per la stessa *Porta Milano,* al primo crocevia si piega a S. in V. *delle Grazie,* ove pure a S. ergesi la Chiesa della

[21] ** **Madonna delle Grazie.** — Chiesa e convento dei frati *Gerosolimitani,* ad uno dei quali, *Lodovico Barcella* (B.), è dovuto il disegno della Chiesa eretta nel 1522. Le barocche decorazioni sono posteriori; anteriore e notevole invece è la porta maggiore, con bassorilievo e immagini della famiglia *Leonico,* imposte di legno ad intagli, e due leoni alle basi delle lesene; la quale porta, del secolo XV, apparteneva ad altra Chiesa omonima che ergevasi fuori *Porta Trento.* Un cortiletto circondato da portici e fontana nel mezzo, separa la Chiesa da un santuario, recente ricostruzione di un sacello anteriore al 1400. Il disegno è opera dell' architetto *Tagliaferri* [28]. Sono di *Modesto Faustini* (B.) l'*Annunciazione* e il quadro di fronte che raffigura l' incontro di Maria Vergine con S. Anna; nonchè diverse tempere negli archi del vòlto. I quadri restanti furono dipinti da *Cesare Bertolotti* (B.), secondo lo stile e i disegni lasciati dal *Faustini* [40]. Sono di *Davide Lombardi* i lavori in marmo.

La casa antica sull'angolo opposto della chiesa risale al principio del secolo XV. Appartiene ai conti Caprioli e notisi un elegante porticato dell'epoca.

Proseguendo per V. *S. Rocco,* su cui si apre la porta del palazzo, si attraversa la cerchia medioevale poco prima di incontrare a D. la breve V. *S. Giovanni*, così chiamata per la vecchia chiesa omonima. Poco dopo si apre a S. il vicolo del *Carmine.* Prima di percorrerlo si noti che questo è il quartiere più povero e meno pulito della città, dove pertanto opportunamente il Comune va facendo opere di sventramento.

[22] * **Chiesa del Carmine.** — Interessante monumento del secolo XIV, ristaurato nel XVII. Stile: lombardesco. Sono degni di nota i fregi intorno alle finestre e alla cornice

del tempio costituiti da mattonelle smaltate consimili a quelle che ornano le finestre del coro di *S. Agata* [15]. L' *Annunciazione* dipinta sulla porta è del *Ferramòla* (B.).

Oltrepassato il vicolo che fiancheggia la chiesa, si piega a S. in V. *S. Faustino.* L' isolotto che la stringe a nord va demolito, dopo di che se ne potrà vedere l' ampia continuazione fino a *Porta Trento.* Prima di questa si erge a D. la chiesa

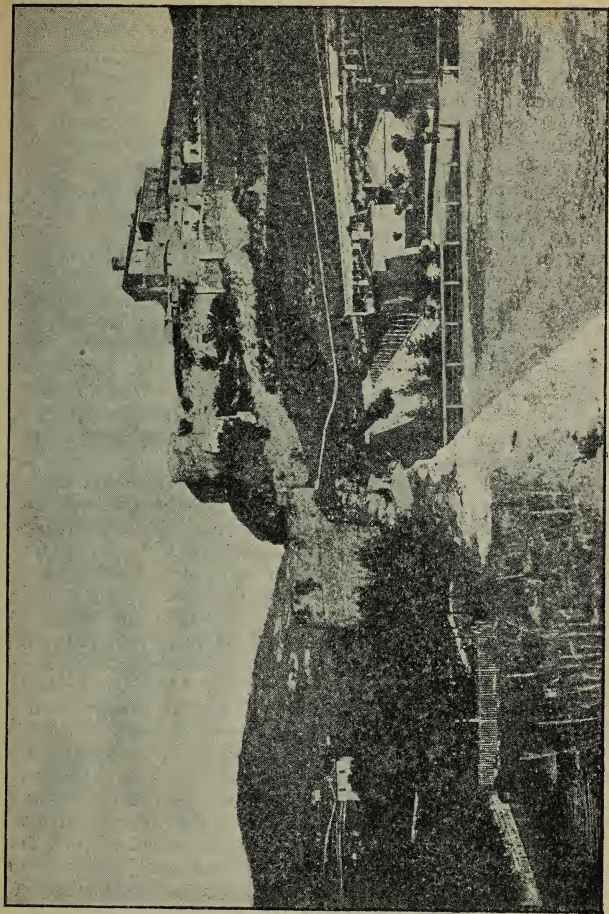
[23]* **S. Faustino.** — Il tempio ha un' importanza religiosa per la città, racchiudendo le spoglie dei martiri bresciani suoi protettori *Ss. Faustino e Giovita,* le cui statue sono poste di fianco alle piramidi sull'alto della *Loggia* [12]. L' attuale basilica, sostituita ad altra chiesa antichissima, fu rinnovata poco dopo il 1600 con progetto di *Santo Calegari* (B.). Nell' interno sono interessanti gli affreschi. Poco oltre la chiesa si apre

[24]* **Porta Trento.** — L'edificio pubblico eretto a S. è opera moderna in istile del rinascimento fiorentino, ideata da *Luigi Morelli* (B.). Il panorama che si presenta è quello della *Valle Trompia,* celebre per la industria delle armi.

Fuori porta vi è stazione di tramwai per la detta Valle. Presso questa porta entrava in città il fiume *Garza* (antico *Melo*) che ora le gira intorno. Attualmente entra, sotto le mura a destra, il condotto dell' acqua potabile. L'antico acquedotto si ritiene opera del 760, avendo in quell'anno *Re Desiderio,* che siedeva in *Brescia,* assegnata parte delle acque di *Mompiano* al Monastero di *S. Giulia* [32], dove era abbadessa sua figlia *Ansilperga.* Probabilmente è anteriore. Attualmente l'antico acquedotto è sostituito con uno nuovo che fu terminato ed inaugurato nel 1902. Prima di entrare in città l'acqua della conduttura forzata sale pel dislivello a un serbatoio capace di m.³ 6500. Salendo il Castello vedonsi sulla collina a nord le camere di manovra che regolano il deflusso nella rete di città. Nell' interno della città la tubulazione è in *ghisa* della lunghezza complessiva di Km. 23, ai quali vanno aggiunti Km. 3.556 dell'acquedotto in *cemento* dalla fonte al Castello. Portata media della conduttura alla fonte: m.³ 285 al minuto secondo. L' acqua è ordinariamente fresca, abbondante e pura. La città è ricchissima di fontane. Essa ne conta 71 di pubbliche, 760 di private a deflusso perenne, 380 a spina chiusa; senza contare quelle di acqua impura, proveniente dalle precedenti e destinata alla pulizia.

Per questa Porta un corpo austriaco entrò trionfante in città (1796) allora in mano di *Napoleone* impegnato a *Castiglione* contro gli Austriaci stessi. Madama *Giuseppina* corse allora pericolo di essere fatta prigioniera.

Di fronte alla palazzina della Ricevitoria si apre la salita al

[25]*** **Castello.** — Sul termine della prima spianata salendo il sentiero sotto il bastione si scorge in basso a S. il *bagno pubblico* provvisto di ottimo servizio per la cura idroterapica. Notizie sicure del *Castello* nei tempi remoti

Salita al Castello da Porta Trento.

e durante il periodo del medio evo mancano affatto: se ne togli alcune poche riferentisi agli assedi di *Federico I* nel 1158, di *Federico II* nel 1238, e di *Enrico VII* nel 1311. Per le quali, se resta però sempre incerta l'epoca precisa della sua primitiva costruzione, delle posteriori aggiunte e riduzioni, riesce facile invece, per le forme e testimonianze da esse addotte circa la preesistenza di una fortezza sul *Colle Bresciano,* poter dubitare con più fondamento di quei cronisti, che vollero attribuire a *Teodorico* od a *Martino della Scala* o ad *Ezzelino* l'erezione del nostro *Castello.*

La prima memoria certa è una lapide del 1343 che ricorda, pure erroneamente, i fratelli *Giovanni* e *Luchino Visconti* quali edificatori del *Castello,* mentre invece anche essi non fecero che ridurre la vecchia fortezza secondo i nuovi sistemi, rendendola in tal modo una delle più formidabili, da meritarsi il nome di *Falcone d'Italia.* Succeduti ai *Visconti* gli *Scaligeri* e quindi la *Repubblica Veneta,* divennero memorabili le pertinaci resistenze allora sostenute nella *Rocca* dall' intrepido *Gentile dei Cipriani* per conto degli *Scaligeri* e dal prode *Antonio Landriani* pei *Visconti.* Dal 1426 fino al famoso assedio di *Nicolò Piccinino* nel 1438, non consta che il Governo *Veneto* abbia accresciute le opere fortilizie al *Castello.* Ma istruito da quell'esperienza, provvide poi sollecitamente alla ristaurazione delle mura ed a fortificare la *Città;* senonchè, sconfitti i *Veneti* nella battaglia di *Agnadello,* dovettero abbandonare *Brescia.* I Francesi, guidati dal loro re *Luigi XII,* appena occupato il *Castello,* ne ristaurarono le torri, i rivellini, le muraglie e i terrapieni. Ritornata poi la *Città* nel 1516 sotto la signoria della *Repubblica Veneta,* dopo il furibondo assalto datole nel 1512 da *Gastone de Foix,* fin dai primi giorni del suo assoluto possesso in avanti si riscontrano un' infinità di Ducali, Ordini e Lettere, tutti riferibili alle opere di ristauri, modificazioni ed aggiunte. Tali fabbriche vengono progettate ed eseguite dall' ingegnere *Agostino De Castello,* e sono fra le altre: la cinta esterna, i torrioni della *Pusterla,* di *Porta Pile* e dell'*Albera.* Inoltre il Governo di *S. Marco* ordina che vengano spianate tutte le case ed ogni altro edificio intorno alla città nei limiti di 500 metri. Nè al *Castello* cessarono i lavori: si rifabbricarono due torrioni ch' erano stati eretti dai *Francesi;* venne riformato il fianco del bastione (1432); tagliato il medolo della

Pusterla fino alla porta di soccorso (1553). Altre opere di minore importanza compirono i *Veneti* durante il s. XVII: ma sorto il s. XVIII, nulla più si fece in *Castello*. Caduta la *Repubblica Veneta* nel 1796, il castellano ed i veterani, che ne formavano la fiacca guarnigione, dovettero abbandonare completamente il *Castello* ai *Francesi*, i quali, ritornati poi nel 1800, incominciarono a riordinare lassù gli edificî, cangiando aspetto, dice l' *Avanzini*, all' interno del *Castello*, il quale fu visitato da *Bonaparte* nel 1797 e nel 1805. I *Francesi* poco si curarono delle fortificazioni, di modo che nella occupazione austriaca del 1814 i fortilizi si trovavano nelle medesime condizioni in cui erano al tempo del Governo *Veneto*. Gli austriaci, avendo determinato di ridurre i locali a prigione per gli indiziati così detti *in bianco*, fecero diverse opere nel primo e nel secondo recinto, e fu allora che con muratura e materiali si turò la via coperta che conduce alla porta del soccorso. Fino a che si usarono quelle carceri non fu mantenuta in *Castello* che una piccola guardia; ma nel 1847, all' apparire dei primi moti del malcontento politico, tolti i carcerati, vi fece ritorno una guarnigione militare; poco dopo venne riaperta e restaurata la porta del soccorso ed eretti sulla fronte meridionale degli spalti dei terrapieni con cannoni rivolti verso la città. Scoppiata verso la fine del marzo 1849 l' insurrezione delle dieci giornate, il capitano *Lesche* fu a mal partito, ma giunto in aiuto il maresciallo *Haynau*, entrato nascostamente in *Castello*, come trecentotrentasette anni prima *Gastone de Foix*, per la porta del soccorso, *Brescia* fu vinta ancora e domata nel sangue. Finalmente, dopo la pace di *Villafranca*, il Governo nazionale destinò il *Castello* a reclusorio militare, assegnandovi una compagnia di disciplina. E il vecchio e già potente arnese di guerra, baluardo formidabile, resosi ormai inutile, si venne d'allora in poi adattandolo nell' interno secondo il nuovo uso, ed abbellendolo con utili orti e deliziosi giardini. Il Municipio poi, con lodevole pensiero, diventato nel 1882 proprietario della collina, escluse le fosse, approfittando dell' opera dei reclusi, ridusse l' area esterna pietrosa e selvaggia, su cui non allignavano che rovi e spine, a molli declivi con viali carrozzabili e ben distribuiti sentieri, in mezzo ad un lusso di vegetazioue che sembrava follìa sperare. Aceri, acacie, tigli, ippocastani, olmi, frassini, quercie, ulivi, ligustri, ginestre,

abeti, pini, cedri, mirti, ginepri, cipressi, dànno ombre, profumi e frescure lungo l'incantevole passeggiata del novello *Pincio Bresciano*. Innanzi allo sguardo il monumento severo che conta più di venti secoli di vita, testimonio di tanti sacrifici ed eroismi, ed insieme di tante umane vigliaccherie; di sotto la città colle sue torri, le sue cupole, i suoi palazzi; intorno la splendida corona prealpina fino alle nevose cime delle Alpi occidentali; la sterminata pianura lombarda, chiusa in fondo dalla catena degli Apennini; la verdeggiante ed aprica collina di *S. Floriano*, tutta a vigneti, boschi, orti e giardini, sparsa di ville e di case, donde spira quiete, letizia e poesia, ed ove infatti trovavano ristoro poetando *Ugo Foscolo* e *Cesare Arici*.

Il piccolo obelisco che si eleva sul poggio sud-est è un ricordo dedicato ai caduti nelle già citate *Dieci Giornate* del 1849 [9].

La chiesa e l'annesso convento che si trovano discendendo verso i colli chiamasi di

** **S. Pietro in Oliveto,** perchè un tempo il castello era coperto di olivi, stati distrutti per mancanza di combustibile durante l'assedio visconteo del 1438. Chiesa e convento furono riedificati nel 1510 dietro i consigli e i disegni del celebre *Sansovino* [12].

Appena oltrepassata la C. lungo le giravolte della strada carrozzabile, si trovano alcuni importanti resti di

[26] *** **Costruzioni romane.** — Oltre la piccola porta di *S. Eusebio*, che metteva in comunicazione la città coi *Ronchi*, disgiunti dal Castello solamente nel 1553, vedonsi ancora alcuni avanzi dell'acquedotto romano, che menava l'acqua in città dalle fonti della *Valle di Lumezzane*, distante circa 30 Km. La valle citata si apre in direzione ovest-est *dietro* la catena di montagne che nella stessa direzione si vede limitare la pianura dietro il Castello. Lungo il percorso rimangono ancora pochi avanzi.

Discendendo il viale, che nella fossa a S. protegge il *Tiro a segno*, scorgesi pure a S. un monumento a due facce su entrambe le quali sono scolpite le immagini dei

[27] * **Ss. Faustino e Giovita** [23]. — Una pia leggenda racconta che i santi protettori della città aiutarono i bresciani a vincere *Nicolò Piccinino* che li assediava per i *Visconti* (1438), respingendo con le mani le palle nemiche.

Qui presso era anche l'antica *Porta S. Andrea* per cui la V. *Emilia* entrava in città. In fondo al viale campeggia il

[28],*** **Monumento ad Arnaldo** (n. 1100? † 1155), frate innovatore che tentò instaurare in *Roma* la potestà civile separandola dalla ecclesiastica per ristabilire l'ordine e

Monumento ad Arnaldo.

la grandezza di entrambe. Fu consegnato dall'imperatore *Barbarossa* al papa *Adriano IV* come pegno di loro pace, e questi lo fece uccidere in carcere e poi dare al rogo, gittandone quindi le ceneri nel Tevere. Il monumento è un omaggio alla idea politica del precursore, realizzatasi con l'unità d'Italia.

Architetto: *Antonio Tagliaferri* (B.) - Scultore: *Edoardo Tabacchi* da Milano - Fonditore: *Alessandro Nelli* in Roma - Epigrafista: *Tullo Massarani* - Marmi della Provincia - Inaugurazione nel 1882.

A sud trovansi: la *Stazione nazionale di Piscicoltura* per il ripopolamento dei laghi lombardi e la stazione del tram per *Mantova*; a nord il *Tiro a Segno Provinciale*.

[29] * **Mercato del Grano** -- epoca 1820. – Opera severa del *Vida* (B.). Le mutate condizioni fatte al commercio dalle ferrovie hanno tolta ogni importanza a questo mercato.

Ritornato il forestiere di fronte al *Monumento di Arnaldo* piega a D. per V. *Trieste* e entra nella *Piazza Mercato Nuovo,* già detta *Giardini Pubblici,* per doppia fila di ippocastani che le gira intorno. Tenendo il lato sud si passa davanti al

[30] ** **Palazzo Cigola,** della estinta famiglia dei conti *Cigola di Muslone*. Monumento notevole della architettura del secolo XVII, di cui ignorasi l' architetto. Nel già citato assedio di *Gastone di Foix* (1512) venne ferito *Pietro di Ferrail Bajardo,* il prode capitano francese passato alla storia sotto il motto di *Cavaliere senza macchia e senza paura.* Ricoverato ed ospitato nelle case preesistenti dei conti *Cigola,* questi ebbero in compenso dal *Re di Francia* titoli e privilegi. Proseguendo si imbocca il *Vicolo Settentrionale*, che sbocca in V. *S. Giulia,* l' antica e già citata V. *Emilia.* Piegando a S. si incontra poco appresso a D. la nera facciata di un monumento antico. E' un sacello del s. XI, che faceva parte del preesistente chiostro di

[31] *** **S. Salvatore,** edificato da *Desiderio,* ultimo re longobardo, nel 760. La basilica è nell' interno del vasto monastero di *S. Giulia,* ove morì la figlia sua, ripudiata da *Carlo Magno*. (Per questo edificio e per i numeri [32] [33] [34] [37] vedi a p. 47). Proseguendo fino all' incontro con V. *Veronica Gambara,* così detta dal nome di una poetessa bresciana fiorita nel secolo XVI, e volgendo a D. si trova subito

[32] *** **S. Giulia,** chiesa eretta dalle monache del convento omonimo nel 1599. Stile del *Palladio*. E' sede del *Museo Medioevale* (p. 53).

L' altra chiesa, a cui si accede per una gradinata a S., chiamasi di *S. Cristo* ed è monumento degno di nota della seconda metà del secolo XV.

Tornando in V. *S. Giulia* e proseguendo verso sera si incontra a D. il giardino di casa *Gambara,* eretta sui ruderi del Teatro Romano, segnato in (B) sulla carta topografica. Subito dopo si entra nella Piazza del *Museo,* il quale ergesi a D. sugli avanzi del

[33] *** **Tempio di Vespasiano** (Vedi « Archeologia »). — Da osservare nell'interno almeno la *Vittoria* (p. 52). Piegando a sud sulla S. si scorgono scavati nella alluvione i resti del

[34] *** **Foro Romano** (Vedi « Archeologia »). — Proseguendo sempre a mano S. si osservi una

[35] * **Palazzina,** opera elegante della seconda metà del secolo XVI. Notevoli le forme semplici e armoniose. Architetto ignoto.

Oltre la Palazzina la Via incrocia con V. *Torre d'Ercole,* nella quale si entri piegando a D. Poco appresso si erge la torre, fatta mozzare da *Ezzelino da Romano* nel 1258, e che fu eretta con materiali tolti alle rovine dei vicini monumenti romani, come ne è prova una lapide con iscrizione infissa sul fianco orientale. Si prenda V. del *Beveratore,* che si apre di fronte alla torre, e subito dopo a D. si osservi il coro della chiesetta di

[36] * **S. Marco.** — Monumento degno di nota del secolo XIII. La facciata che presentasi nella attigua via omonima è stata deturpata.

Subito dopo *S. Marco* si entra in *Piazza Beveratore* (da un antico abbeveratoio), sul lato nord della quale furono scoperti e restaurati in parte i resti della

[37] ** **Curia.** — Edificio romano che chiudeva il Foro a mezzodì (Vedi « Archeologia »).

Entrando nel vicolo che si apre a mattina si trova tosto la chiesa di

[38] *** **S. Clemente.** — L'importanza del monumento non gli viene certo dalla architettura, ma dal raccogliere la tomba e parecchi tra i più pregiati quadri di *Alessandro Bonvicino,* il *Raffaello* bresciano. Il viaggiatore che per limitazione di tempo non entrò in altre chiese, non manchi di visitare questa seguendo le indicazioni segnate allo stesso **N. 38** della *Illustrazione* (Chiese e Pinacoteche) - p. 68.

Tornando in V. *S. Clemente,* che continua all'angolo sud-est della *Piazza Beveratore,* si prosegua sempre verso mezzodì. Dove si scorge a D. una fontana collocata nell'angolo smuzzato di una casa, trovasi nella casa stessa la

[39] *** **Pinacoteca Tosio.** — Galleria di pitture e scolture legate alla città dal *conte Paolo Tosio* e arricchita in seguito da altri lasciti e da

acquisti fatti dal Municipio. Di fianco alla Galleria evvi la scuola professionale d'arti *Moretto*. Oltrepassata la cerchia delle mura antiche, si prosegue finchè si presenta il

[40] *** **Monumento al Moretto** *(Alessandro Bonvicino)*. — Pittore insigne (n. 1498 † 1554), scolaro del *Ferramola*, di merito assai superiore alla fama che ebbe fino ai nostri giorni, in cui fu posto in adeguata luce. Nelle chiese e nelle pinacoteche cittadine si possono ammirare circa 60 opere, 20 in Italia e oltre una ventina all'estero. Scultore: *Domenico Ghidoni* da *Brescia* [9]. Inaugurazione: nel 1898.

Il palazzo che sorge dietro il monumento, legato alla Città dal proprietario *conte Leopardo Martinengo* (1887), fu fabbricato su disegno del suo omonimo antenato *conte Leopardo Martinengo* (n. 1685 † 1742). Le statue sulla porta di entrata sono di *Andrea Paracca*. Hanno ora sede nel palazzo: *La galleria di pitture e di stampe*, detta *Martinengo* per distinguerla dalla *Tosio* [39]; il *Museo storico del Risorgimento*; l'*Ateneo*, Accademia di scienze e lettere; e il *Museo della geo-flora-fauna bresciana* intitolato a *Ragazzoni* (B.).

Chiesa di S. Afra. — Sorge a D. di chi guarda il monumento. Ritiensi eretta sulle sepolture di molti protomartiri bresciani tra cui i *Ss. Faustino e Giovita* [23]. Certo eravi un cimitero e le ossa raccolte si trovano in un pozzo della chiesa inferiore. La chiesa attuale fu disegnata e eretta dal *Bagnadore* (B.) (1580) e nell' interno dipinta a fresco dallo stesso e da *Gerolamo Rossi* (B. 1583).

Presa la V. *Moretto*, che si apre di fronte al monumento, si passa accanto a

[41] **S. Alessandro**, chiesa antica il cui prospetto fu compiuto di recente.

A sud nell'angolo col *Corso Cavour*, che prosegue fino a *Porta Cremona*, è interessante il

Palazzo Martinengo Colleoni. - Epoca 1671-1710. - Architetto: *Giorgio Bassignano* - stile barocco. Il nome di *Colleoni*, assunto da questo ramo della famiglia *Martinengo*, risale al celebre *Bartolomeo Colleoni*, capitano della *Repubblica Veneta* (secolo XV), a cui fu eretto in *Venezia* il non meno celebre monumento equestre, opera insigne del *Verocchio*. Il *Colleoni* diede le sue tre figliuole a tre *Martinengo*, capitani sotto le sue insegne, e volle che la discendenza della *Orsina* unisse al proprio il nome *Colleoni*.

La fontana è disegno di *Giovanni Donegani* (B.) (1787).

Proseguendo si trova a D. la chiesa di

S. Lorenzo, già prima dell' incendio decorata di pitture a fresco del *Lattanzio Gambara*, che lavorando ivi cadde da un ponte, onde poco appresso morì (1573). Parallelo alla chiesa trovasi a S. l'elegante stabilimento di

Bagni. — Bagno semplice L. 1,00 - marino o solforato L. 1,20 - a vapore L. 1,50 — Doccia L. 0,50, — *Inalazioni:* 1 dose di acqua madre per una seduta L. 2,00 - per due sedute L. 3,00.

Questo stabilimento fa parte degli

[42] **Ospedali Civili,** la precipua istituzione di beneficenza della città. La sua origine risale al 1529. Capitale fruttifero : oltre 5 milioni - letti 790.

Sull'angolo a sud ove si imbocca V. *Umberto I* trovasi il regio

Archivio di Stato. — Si piega a S. in V. *Umberto I.* La prima casa a D. era opera del *Bagnadore* [13], ora rinnovata dall' architetto *Luigi Dabbeni.* Il lungo fabbricato a S., già ospital donne, è pure opera del *Bagnadore.* Esso termina ora con l'*Ospitale dei bambini Umberto I* (1902).

Questa via imbocca V. *Case Operaie.* L'ampia e moderna via sorge al posto delle mura venete (terza Cerchia), qui demolite negli anni 1885-87. Piegando a D. e percorrendola si incontrano successivamente : l'*ospedale pei rachitici*, un *asilo d' infanzia*, uno *stabilimento scolastico,* tutti a S.; così si giunge a

[43] ** **Porta Stazione.** — Come rilevasi dal nome, subito fuori porta, piegando a S. si imbocca il viale della *stazione ferroviaria,* sulla destra del quale trovasi pure la *stazione tramviaria* (pag. 5). Il traffico della stazione ferroviaria assegna a questa il settimo posto dopo quella di Milano. Per questa ragione intorno ad essa si vanno formando i quartieri nuovi della città. Anche la porta è nuova: Architetto : *Antonio Tagliaferri* (1889). I bei leoni, che questi donò alla città, sono opera del *Ghidoni* [B. - 40].

La antica porta era fortificata e resistette agli assedi di *Enrico VII* (1311) e di *Nicolò Piccinino* (1438). Vi fecero solenni ingressi : nel 1497 *Catterina Coronaro* regina di Cipro ; nel 1509 *Luigi XII* (Assedio di *Gastone di Foix)* [16], nel 1857 gli *Imperatori d'Austria* e nel 1859 *Napoleone III.* - Di fronte alla porta si incontrano i Corsi *Vittorio Emanuele* e *Carlo Alberto.* Si imbocchi questa lunga e diritta via. Dopo breve tratto vedesi a S. il

[44] ** **Palazzo Fè.** — Bellissimo monumento di stile barocco : epoca 1716. Disegno dell'architetto *Manfredi* di *Bologna,* in parte modificato dal bresciano *Gian Battista Marchetti.*

Quasi di fronte al palazzo ergesi la chiesa dei

Santi Nazaro e Celso, ricostruita al posto di altra antichissima, che risaliva ad oltre il 1100, principalmente per opera di *Alessandro Fè* prevosto (1780). Architetti : *Giuseppe Zinelli* e *Antonio Marchetti* [B. - 1].

Prendendo la via di fianco alla chiesa notinsi a D. due eleganti finestre del 1539. Poco appresso si imbocca il *Corso Vittorio Emanuele,* nel quale si entri piegando a S. - Il primo palazzo a D. è sede della succursale della

[45] **Banca d'Italia.** — Fu già della famiglia *Onofri* che lo eresse su disegno dell' architetto abate *Turbini* (B.). A mano S., quasi di fronte alla Banca, ammirasi il santuario di

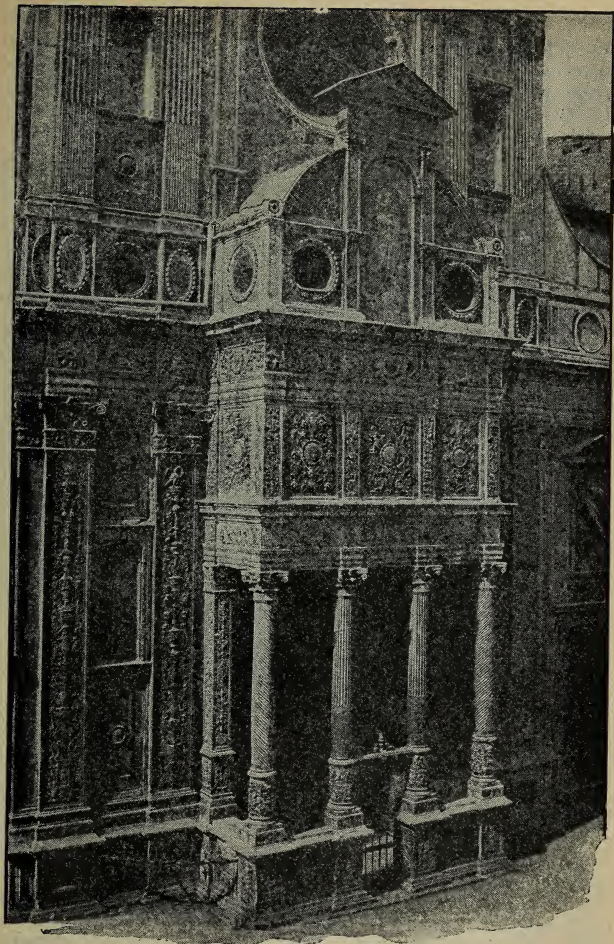
[46] *** **Santa Maria dei Miracoli**, mirabile opera d'arte del secolo XVI. Se ne pose la prima pietra nel 1488. Ritiensi architetto un certo *Mastro Jacopo*, di ignoto paese; ma altri cronisti fanno altri nomi. E' certo tuttavia che i due tratti aggiunti alla facciata, nei quali si aprono le due porte laterali, sono opera degli anni 1521-23, in cui il tempio fu ampliato e ridotto alle forme attuali su disegni e modelli di *S. Lamberti* [B.-12] e *Girolamo Sampellegrino*. Gli splendidi bassorilievi delle lesene e gli altri fregi della facciata devonsi in massima parte a *Gian Gaspare Pedoni* da *Cremona*, oriundo da *Lugano*, onde vennero, come vedemmo [12], anche molti artefici che lavorarono agli ornati della *Loggia*. Sulla parte meridionale del peristillio leggesi la data MD. Il *Pedoni* fioriva appunto a cavaliere dei secoli XV e XVI; molti tuttavia ritengono che la facciata non sia stata tanto presto condotta a termine, e che vi abbia lavorato alcuno degli altri artefici che in quel tempo ornavano la *Loggia*. Certo la chiesa non era ancora finita nel secolo XVII. Notinsi le due statue nelle nicchie, opere di *Antonio Calegari* [3].

Stata eretta dal Comune, la chiesa è tuttora patrimonio della Città. Sono in progetto i ristauri.

Poco dopo la chiesa a mano D. notisi il

[47] ** **Palazzo Martinengo Villagana**, disegno grandioso dell'architetto *Stefano Carra* (B. - s. XVII). Interessante esempio di stile barocco. Conviene aggiungere però, a giustificazione dell' architetto, che il palazzo doveva avere un terzo ordine, ma avendo la *contessa Caprioli*, moglie del proprietario *conte Francesco Martinengo*, perduti in una notte 25 mila scudi al giuoco, questi impose al *Carra* il cornicione sul secondo ordine. Così l' opera rimase monca.

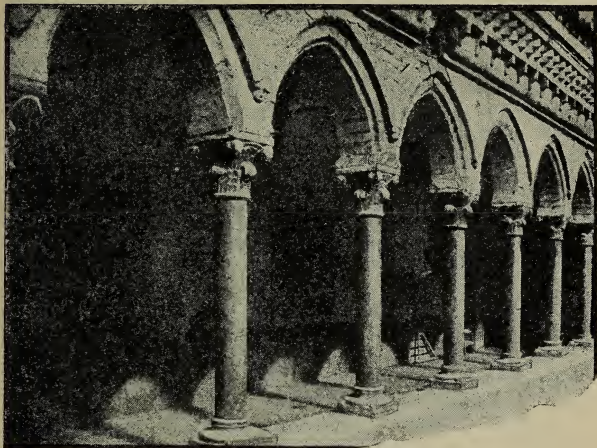
Di fronte al palazzo si apre la *viuzza delle Nottole*. Giunti in capo al vicolo si noti il marmoreo prospetto di due cappelle della chiesa di

[48] *** **S. Francesco.** — I fregi delle finestre e delle sovraimposte aperture rotonde le mostrano subito opera del secolo XVI, verso la metà del quale furono erette. A D. di questo prospetto attira l' attenzione quello più antico della cappella della *Immacolata*, il cui interno racchiude pregevoli opere d' arte Proseguendo verso D. si arriva sulla piccola piazza, dove si ammira la facciata della chiesa. E' monumento pregevolissimo per architettura tipica comacina o lombarda, a cui pure appartiene il *Broletto* [5]. Difatti la fabbrica del convento e della chiesa, decretata dal Comune nel 1254,

Santa Maria dei Miracoli.

era compiuta nel 1265, e però il monumento non è di molto posteriore al vecchio palazzo di città. Rimangono intatte delle forme primitive la facciata, il campanile e il portico del chiostro a sera della chiesa. Entrando per questo portico nel cortile dell'antico convento, vi si osservino le eleganti loggette a sesto acuto, contemporanee della chiesa. Verso la metà del secolo XIV il convento venne ampliato, e circa un secolo

Chiesa di S. Francesco.

dopo anche la chiesa. E' nell'orto di questo chiostro che nel 1421 i *Bresciani* giurarono fede alla *Repubblica Veneta,* a cui rimasero fedeli fino alla sua caduta. Nell' ingrandimento si rinnovarono il coro e la sacristia su disegni dell' architetto *Antonio di Zurlengo* (B.). Riattata e rimodernata nella seconda metà del secolo XVI sul gusto dell'epoca, ricevette infine nel 1840, sotto la direzione del *Vantini* [20], la forma attuale,

che per nulla armonizza con la primitiva bella facciata e col campanile, nè con le aggiunte del cinquecento. Si è pertanto intenzionati di ritogliere gli intonaci per ridonare al tempio le sue più armoniche forme primitive.

Interno del Chiostro di S. Francesco.
(Panificio militare).

Uscendo dalla chiesa e piegando a D. si abbandona V. *della Pace* in capo alla quale si scorge la torre della *Pallata* [18] e si entra in V. *Palestro*. Ove le due vie fanno angolo, piegavano, ma più internamente, anche le mura della seconda cerchia, le quali, passando presso al monumento dei *Porcellaga* [16], proseguivano fino ad unirsi con le romane ai portici del *Corso del Teatro* [1]. Proseguendo adunque pel *Corso Palestro* si ha sulla S. la cerchia delle mura medioevali. Per questa ragione il visitatore vedrà in salita tutte le vie alla S., quelle in ispecie che menano in *Piazza delle Vettovaglie (P. Nuova)*. Dove si incontra a D. via *Umberto I.* si notino a D. ed a S. le

[49] ** **Case del Gambero,** le quali a D. arrivano appunto fino all'albergo omonimo. Queste case furono fatte erigere dal Comune sulla spianata risultante dall' atterramento delle mura della seconda cerchia. Avevano tutte una forma

medesima, ideata dall' architetto del Comune *Lodovico Beretta* [12]. Architettura notevole per la elegante semplicità del disegno e per gli stupendi *a fresco* che ne abbellivano gli appositi riquadri. Delle pitture era stato incaricato il nostro *Girolamo Romanino,* e a lui si attribuiscono gli *a fresco* in V. *Umberto I.* Ma avendo in quel tempo *Lattanzio Gambara* sposata la figlia del *Romanino,* e non potendo questi, carico di famiglia, darle altra dote, questi cedette al *Gambara* l' impresa che egli condusse a termine, dipingendo *a fresco* 48 quadri tra l' uno e l' altro lato del Corso, senza contare gli ornati e le decorazioni, di cui erano coperte tutte le pareti. Mirabili opere d'arte che il tempo e l' incuria hanno in parte distrutto e in parte rovinato.

Giunto sull' angolo dei portici il viaggiatore ha compiuto il *Giro descrittivo.* Il visitatore interessato ad osservare meno superficialmente le opere d' arte, potrà, dopo il *Giro descrittivo,* valersi della *Illustrazione storico-artistica,* che segue qui appresso. Il giro compiuto gli faciliterà la ricerca delle opere che lo interessano maggiormente.

ILLUSTRAZIONE

Archeologia.

Età Romana.

Tempio di Vespasiano, Foro e Curia — N. 33, 34 e 37 del *Giro descrittivo*. — Questi tre monumenti grandiosi erano simmetricamente disposti a costituire un insieme armonico ed elegante quale si addiceva al centro della vita cittadina nel massimo splendore dell'impero romano. Il *Tempio di Vespasiano,* fatto erigere (p. 8) da questo imperatore, come dice l'epigrafe che campeggiava sul frontone, ora posta di faccia all'entrata nella sala centrale, era dedicato ad *Ercole* (?). Esso è uno dei più belli eretti dalla dinastia dei *Flavi,* a cui devesi il famoso Colosseo. Sopra uno stereobate, lungo 40 metri come il tempio e alto m. 3, si ergevano 16 colonne corinzie a formare il pronao, od atrio d'ingresso. Di queste restano alcuni frammenti ed una sola intatta, alta 11 metri. Rimangono ancora anche alcuni lastroni, in marmo saccaroide, che formavano il pavimento del portico. Salivasi sul pronao per una scala di 15 gradini, oggi rifatta completando i resti trovati in posto, e metteva alla porta centrale del tempio; nel 1830 ricostrutto in parte sulle antiche sostruzioni per opera di *Rodolfo Vantini* (B.) onde collocarvi il Museo. Due altre porte minori, simmetriche a quella di mezzo, mettevano ad altre due celle. Sotto il pronao, e lungo tutta la base del tempio, corre un angusto ambulacro, che nel pavimento a mosaico e negli intonaci delle pareti con disegni policromi ancora

vivi, mostra come il tempio sia stato eretto sopra un altro preesistente edificio. Per dar posto al tempio fu scavato il terreno sostenendo i fianchi con enormi sostruzioni, separate dai muri dell' edificio da un viottolo poco più largo di un metro. Ai fianchi del tempio e normalmente alla facciata si stendevano per circa 200 metri su due linee parallele i portici del *Foro,* le cui colonne corinzie alte m. 6 $^1/_3$ erano monoliti di marmo caristio e avevano le basi e i capitelli in marmo di *Botticino* [34]. Il piano del *Foro* era di m. 8 $^1/_2$ sotto quello del tempio, onde bisogna ammettere che altre gradinate conducessero al piano dei portici, i quali dovevano essere terminati da terrazza. Il *Foro* era chiuso a sud da un altro monumento, di cui si veggono i resti in *Piazza Beveratore* [37], largo m. 20 e lungo presumibilmente quanto la piazza (m. 40), e questo doveva essere la *Curia.* Dai resti messi allo scoperto si desume che la facciata doveva essere adorna di 14 lesene corinzie. Di fianco e a oriente del *Tempio di Vespasiano,* poggiato col dosso della *cavea* o gradinata alle falde del colle, si apriva in semicerchio il *Teatro,* col diametro interno di m. 55 ed esterno di m. 84; superando adunque in ampiezza quello di *Ercolano* ed eguagliando l' altro di *Taormina.* Nel cortile di casa Gambara (RR. Carabinieri) sono ancora visibili ben conservati avanzi del proscenio, dei corridoi e dei *vomitorî* o porte.

Museo.

Direttore: *Dott. Cav. Prospero Rizzini.* — Il Museo è visibile tutti i giorni dalle ore 10 alle 15 dal primo novembre all'ultimo di febbraio, e fino alle 16 negli altri mesi. La tassa di entrata è di *una* lira, e dà il diritto a visitare anche il vicino *Museo Cristiano* (p. 55). L' ingresso libero è dalle 13 alle 16 per tutte le domeniche dal 1º aprile al 15 ottobre.

Iª Sala. — È quella di mezzo. Di fronte all'entrata è da notarsi: il massiccio piedestallo in muratura in forma di *emplecton* con traccie di rivestimento in marmi fini. Su di esso sono collocate due are da sacrificio, che erano poggiate sopra doppio gradino di marmo che ora vedesi tra le due are. Sono murate nelle pareti lapidi storiche e sacre, teste e busti di arte greca e romana. Si osservino due teste di *Pallade,* una di atleta e l'altra di Fauno; il busto di *Settimio Geta* colla testa di marmo pario, e quello di *Giulia Donna,* seconda

moglie di *Settimio Severo*. Il mosaico *(opus tesselatum)* che campeggia nel mezzo del pavimento è opera romana scoperta non in luogo, ma in una casa della città. A D. vetrina contenente una importante collezione di oggetti *barbarici*, in oro, bronzo, ferro, e circa 400 esemplari di *fittili* (terre cotte). In ispecie si notino: * 14 croci di lamine d'oro, * lembo di scudo riccamente fregiato di borchie e ornamenti di bronzo dorato, uno dei più interessanti finora conosciuti; altri oggetti sono

Rovine del Tempio detto di Vespasiano.

preromani e gallici. A S. vetrina contenente utensili e ornamenti dell' epoca romana in oro, argento, bronzo e vetro. * Busto di *Attide*; * Anforetta di vetro mareggiato che indica il grado di perfezione nella lavorazione di questa materia. Sul davanti dell'*emplecton*: vetrina contenente una collezione di monete consolari. *** A destra e a sinistra di questa vetrina due altre racchiudono tombe intatte a inumazione dell'epoca della pietra levigata trovate nella necropoli di *Remedello Bresciano*.

IIª Sala ; a D. — Di fronte alla finestra elevasi un *emplecton* come nella sala precedente ; per di più vedesi buona parte dell' antica parete orientale lasciata scoperta. Intorno alle pareti sono disposti cippi funerari, lapidi, colonne migliarie, resti di mosaici, ecc. e quattro vetrine ad armadio contenenti *fittili* greci, etruschi, campani, nolani e romani. Nelle vetrine di mezzo sono raccolte e ordinate circa 16000 monete greche, romane e bizantine, accompagnate una ad una dalla relativa scheda illustrativa ; in parte sono esposte e in parte sono raccolte in appositi cassetti. Da notarsi : * *Vaso etrusco ;* ** due teste di *mummie egiziane* e più oltre in vetrina due piedi, una mano e un phallo : nella prima vetrina a D. *** un *unguentario* a secchiello in smalto, rarissimo, di epoca romana, e lucerna a un solo lucignolo, con rialzo a forma di elmo gladiatorio, in argilla di Arezzo con uncino di bronzo, esemplare unico noto. Nella quarta vetrina: ** una rara *anforetta* di vetro mareggiato. Sotto la finestra : * campioni di marmi impiegati nei monumenti di *Roma.*

IIIª Sala; a S. — A nord, come nelle altre due sale e sulla medesima linea, trovasi il massiccio piedestallo. La sala è specialmente riservata ai bronzi dissepolti in luogo dal 1823 al 1826 ; nonchè per le vecchie sculture rinvenute in luogo o provenienti dalla città e dalla provincia. Nelle pareti sono murati dei bassorilievi ornamentali e figurati, dei quali sono da notarsi : * Frammenti di *Baccanale* di cm. 85 per cm. 75, * altro di pietra tufacea di m. 1,45 per 0,75, che ricorda alcuni episodi della battaglia di *Maratona.* Quali complementi di questo bassorilievo, scoperto nel chiostro di S. Giulia (p. 53), si vorrebbero due frammenti conservati nel museo di *Aquileia* e un terzo alla *Marciana di Venezia.* A S. del finestrone havvi un grande *ossuario* col coperchio formato da due arnesi di ferro, contenente il cinerario di vetro e un anello massiccio d' oro. Questo è ora esposto in vetrina (1ª sala) e tiene incastonato un cammeo ad incavo in corniola, raffigurante il busto nudo di una baccante, squisito lavoro greco. Fra i marmi si notino : un torso e un braccio colossale di *Ercole*, un' elegante statua di *Igea* ecc. Fra i bronzi si notino : sei teste dorate, una delle quali è di *Marco Aurelio,* e un'altra di *Giulia di Tito.* In vetrina : * cornici di bronzo lavorate a bassorilievo con estrema eleganza che servivano di ornamento alle porte ; *** due *pettorali* di cavallo, di cui uno

La Vittoria, statua greca in bronzo.

istoriato a figure sovrapposte; molti frammenti dorati di una *biga*, sufficienti quasi a ricostruirla. Sopra un piedestallo * una graziosa statuetta dorata, raffigurante un *Regolo* prigioniero, alta cm. 69, trovata nell' interno della *Vittoria*. I chiodi ancora infissi ai bordi della tunica indicano che di certo la statuetta era infissa nei fianchi della biga. Questi ultimi oggetti trovati con la grande statua di cui veniamo a parlare servono ad illustrarla.

Di fianco alla finestra: due medaglieri contenenti monete italiane, rappresentanti 200 zecche dal medio evo in poi. Sotto la finestra: piccolo medagliere ove sono raccolti esemplari di monete romane dall' *aes* grave librale fino alla seconda riduzione. (seconda guerra punica).

La Vittoria.

Opera greca di rara eleganza, ritenuta per comune consenso un capolavoro unico nel suo genere. Era in bronzo dorato, e però va notata la perfezione della fusione, per cui il nudo riuscì con quella naturalezza e morbidezza di carni, che solo si possono ottenere nei lavori in avorio, o in cera, o in marmi speciali. La base rettangolare, di granito rosso, è lavoro moderno, ma sono antiche le splendidi cornici di bronzo che la adornano. La statua è alta metri 2; e *sotto la regione inguinale sinistra*, sul lato esterno della coscia, esiste una cavità rettangolare larga mm. 11 $\times$ 12 e profonda mm. 25, nella quale doveva essere incastrato un braccio di sostegno. Trovata nel 1826 nell' ambulacro sopradescritto, ha sofferto alcuni guasti leggeri, di cui non si tenne conto nella interpretazione. Così il collo è infossato per cm. 2,5 *dietro il manubrio dello sterno, per cui sembra che l' occhio guardi in basso, mentre in realtà guardava in avanti;* e il braccio sinistro, che era staccato dalla spalla, fu rimesso a posto da mal pratico operaio, curante più di soddisfare a un' idea preconcetta, che di riunire con precisione i labbri della frattura. L' idea *preconcetta* era quella dovuta all' esimio archeologo *Giovanni Labus*, che la ritenne una *Vittoria* scrivente sullo scudo. Così si credette di compire l' opera ponendo lo scudo nel posto in cui ancora si vede nelle riproduzioni, e ponendo un elmo sotto il piede sinistro rialzato; scudo ed elmo che invano si cercarono fra gli avanzi. Conformemente a questa

interpretazione, la *Vittoria* fu cantata da *Giosuè Carducci,* in una delle sue mirabili *Odi Barbare.* Ultimamente però, considerato che sulle monete consolari e imperatorie lo scudo ha sempre per sostegno un trofeo che qui non venne scoperto, considerato che non furono trovati nè piedestallo, nè scudo, nè elmo, mentre in loro vece si scopersero i bronzi di cui si è detto, considerato infine l' aspetto della statua, eliminati i guasti descritti, e considerati certi argomenti storici, si venne nella opinione che la statua fosse una *Vittoria* che guida i cavalli dalla *biga.* Sotto tale aspetto la sua sede non poteva trovarsi che sul fastigio del tempio, la cui grandiosità richiedeva tale ornamento. Così si spiega benissimo come avvenne l' infossamento del collo sotto il manubrio dello sterno, ricercandone la causa nella caduta della statua dall' altezza del tempio. Per queste ragioni il nostro disegno riproduce la *Vittoria* senza lo scudo. Il piede sinistro rialzato doveva poggiare sul gradino della biga, e l' infossamento notato sulla coscia doveva fissare il braccio contro la sponda della biga, assicurando in tal modo la statua.

Monastero di S. Giulia e Museo medioevale.

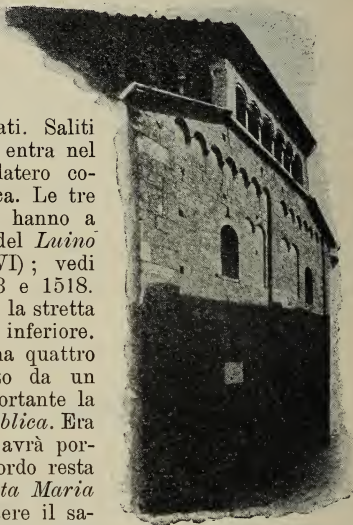
È il N. 32 del *Giro descrittivo.* Il monastero, fondato da *Desiderio,* nobile bresciano, probabilmente alcuni anni prima di salire al trono longobardo (anno 735), occupava tutto lo spazio compreso fra i numeri [32] [27] [28].

Prima abbadessa vi è stata sua figlia *Ansilperga*, ed è quasi certo che qui morì l'altra sua figlia *Ermengarda*, ripudiata da *Carlo Magno*. Dedicato da prima a S. Michele Arcangelo, protettore dei *Longobardi*, lo fu più tardi a S. Salvatore, e infine verso il 915 a *S. Giulia,* vergine cartaginese, martirizzata in *Corsica*. *Re Desiderio* nel 763 ne fece trasportare a Brescia la salma, donandola al convento (?). Fu soppresso nel 1797 dalla rivoluzione e nella sua vita più che millenaria assunse una importanza storica notevole. Difatti vi si ritirarono nove tra imperatrici e regine e 107 principesse, fra cui *Gilsa*, figlia di *Lotario I.* La *Biblioteca Queriniana* (p. 18) conserva pergamene e codici preziosissimi del soppresso Monastero. Nella sommossa del 1797 andarono a ruba e dispersi quasi tutti i tesori artistici e storici che esso conteneva. I pochi rimasti, di valore inestimabile, si osservano nel *Museo*. di cui daremo appresso la descrizione. Esaminiamo intanto i resti del chiostro. Essi constano di tre monumenti: I.º Santa Maria del Solario. - II.º Cripta

e chiesa di S. Salvatore. - III.º Chiesa di S. Giulia e Museo. - L'ingresso è al lato D. della facciata della chiesa di S. Giulia. Per la tassa vedi *Museo Romano.* Il custode guidi da prima a visitare:

S. Maria del Solario, di cui diamo il disegno dell' esterno [31]. Monumento dei più notevoli e intatti che sieno rimasti dei secoli XI e XII e probabilmente della stessa epoca della *Torre d' Ercole* (p. 39); costrutto come questa con enormi frammenti romani letterati o figurati. Saliti per la scala a sinistra si entra nel piano superiore, quadrilatero coperto da vòlta semisferica. Le tre apsidi del lato orientale hanno a freschi che si vogliono del *Luino* o della sua scuola (XVI); vedi su di esse le date 1513 e 1518. Nella parete nord si apre la stretta scala che mena al piano inferiore. E' pure quadrangolare e ha quattro vòlte sorrette nel mezzo da un grande cippo romano portante la scritta: *Deo soli Respubblica.* Era dedicata al dio Sole, ed avrà portato la meridiana. Il ricordo resta ancora nel nome di *Santa Maria del Solario.* Dovette essere il sacrario degli oggetti preziosi del chiostro, perchè nessuna guida di *Brescia* fino oltre la metà del secolo XIX descrive l' interno di questo interessantissimo sacello.

S. Maria del Solario.

Chiesa e cripta di S. Salvatore. — Ritornato il viaggiatore alla porta del Museo, si faccia condurre a visitare quest'altro monumento interessantissimo dell'epoca longobarda. Il *Dartein* non lo ritiene posteriore al secolo VIII. La basilica era a tre navate con due peristillii di otto colonne ciascuno, ora ridotte a sette da un lato e sei dall' altro, in conseguenza di una costruzione ulteriore, di cui diremo appresso. A oriente era l'abside, stata distrutta e surrogata da

costruzioni non antiche. Le colonne sono tutte provenienti da edifici romani, 4 scannellate, 2 di granito orientale e le restanti di marmo cipollino. I capitelli, assai varî, vanno dallo stile romano al bizantino. Questi ultimi sono reticolati come alcuni del *S. Marco* in *Venezia*. La prima cappella a D. era dipinta a fresco dal *Romanino* (B.), e quella a S. similmente da *Foppa il Giovane* (B.). Due scalette presso l'abside menano nella cripta probabilmente anteriore alla basilica: costruzione rettangolare con otto peristilii da cinque colonne ognuno [2]; delle quali sette furono trasportate nel Museo.

Coro e chiesa di S. Giulia. — Risaliti alla porta del Museo, si entra per essa nel *Tramsetto* (sede dell' altare maggiore). Il corpo della chiesa di S. Giulia è a S. e il *coro* alla D. Le due fabbriche sono contemporanee. Il coro data dal 1466 e fu eretto mozzando in parte la sottoposta basilica di S. Salvatore. I mirabili affreschi che l' ornano sono del *Ferramola* (B.), del *Zoppo* (B.) e di *Foppa il Giovine* (B.).

La elegante e bella chiesa fu terminata nel 1599, e già ne abbiamo fatto cenno (p. 38). E' incerto l' autore del disegno: chi lo vuole del *Bonesini* e chi del *Beretta* (B.). Dal 1882 il tempio si è trasformato nel Museo medioevale, che raccoglie oggetti di altissimo valore storico ed artistico.

Museo.

Si entri nella *chiesa,* tenendo a S. e seguendo le pareti *S. Giulia in Croce:* opera di *Giovanni Carra* (s. XVII).

Vetrina 1: ** Armi dai secoli XVI al XVIII: (corazza della famiglia principesca *Gonzaga)* - trofeo di scolture bizantine - colonne e lapidi longobarde. — **Vetrina 2:** **** Croce bizantina di legno, coperto da lamine d'argento dorato, ornata da gemme e 212 cammei, con medaglione di *Galla Placidia* (?) (s. VI-VIII), dono di *Re Desiderio* al monastero. — **Vetrina 3:** * Suggelli di monasteri e famiglie principesche *(Federico II - Gonzaga)* - nielli (s. XV-XVI) - 2 cammei di *Pikler* (XIX). — **Vetrina 4:** Carta moneta (s. XVIII-XIX) - trofei di scolture bizantine. — **Vetrina 5:** *** Faenze italiane (s. XVI-XVII) - un piatto di *Casteldurante* fra due di *Mastro Giorgio:* pezzi 88 fra cui molti della fabbrica *Ferniani* di *Faenza* - scolture (s. X-XIV). — **Vetrina 6:** 600 rami incisi (s. XVII-XIX) - scolture. — **Vetrina 7:** 255 capi di

vetri di *Murano (Venezia)* (s. XVI) - portale del s. XVI - trittico e tomba del s. XV). — **Vetrina 8:** **** *Lypsanotheca,*

Martin Lutero.

ossia reliquario in avorio, del s. III; è forse il monumento più interessante che sia rimasto di quell' epoca e apparteneva al monastero - trofeo di scolture (s. XIV). — **Vetrina 9:** * Cassetta di legno scolpita (secolo XII-XIII) -

Ambrogio Blawrer.

avorii ed orologi (secolo XV-XVII) - trofeo di terre cotte con ornati e figure — Nel mezzo della navata: **Vetrina 10:**

Giorgio Logus.

** Orologio di bronzo dorato di *Joan Paul Fleger di Norimberga* (prima metà del s. XVII). — **Vetrina 11:** ** Bronzi del Rinascimento (s. XV-XVI): 665 medaglie da *Martino V* (XV) a *Leone XIII;* 700 del s. XIX; 93 di *Casa Savoia.* — **Vetrina 12:** *** Avorii: dittico quiriniano (s. III) - dittico di *Nardo Manlio Boerio* (s. V-VI) - dittico *Iampadio* (s. VI) - cassette nuziali degli *Embriaci* (s. XV-XVI) - statua della Vergine (s. XIV) - medaglione di Cristo e la Vergine, pittura a olio sopra lapislazzoli in cornice d' oro *(Cellini - ?)* - 884 medaglie del Rinascimento dal 1435 al 1700; 27 di *Vittor Pisani,* 25 di *Sperandio,* 8 di *Caradosso,* 5 di *Cellini*, ecc. — **Vetrina 13:** ** 71 bronzi del Rinascimento, e medaglie da *Cheron* (1700) alla fine del secolo XVIII - collezione di medaglie tedesche, fra cui molte della Riforma; notevoli per rarità quelle qui riprodotte - 149 medaglie di *Dossier;* 497 francesi da *Lodovico II* (s. IX) e molte napoleoniche. — **Vetrina 14:** *** 50 smalti; notevoli quelli a incastro di *Limoges* (s. XIII-XIV), quelli dipinti di *Giovanni II, Limogin* e *Pierre Reimont.* — **Vetrina 15:** Oggetti geodetici e astronomici del s. XVIII. — **Vetrina 16:** Maioliche veneziane, milanesi e un piatto del *Lagrue.* — **Vetrina 17:** Maioliche bresciane.

Tornati presso l' entrata si esamini il *tramsetto* da D. verso S. [20] Busto di Vespasiano - Ss. Faustino e Giovita - [24] * Armadio nuziale (s. XVI) - [23] * Armadietto (XVI) - [21] * Busto di nobile di *Alessandro Vittoria*, trentino (secolo XVI) - [25] *** Sacrificio di Abramo in avorio e palissandro, opera preziossima di *Van Obstal,* olandese († 1668) - trofei e corazze del s. XVI.

Si entri nel *coro* tenendo a S. e seguendo le pareti. — Colonne, capitelli, fregi, ornati e scolture disposte lungo le pareti sono tutti lavori del Rinascimento. - Sepolcro di *Nicolò Orsini,* capitano della Repubblica Veneta (XVI) - [28] ** Bambino Gesù nudo, della scuola del *Donatello* (XV) - *** **Mausoleo** di *Marcantonio Martinengo*, splendido lavoro del Rinascimento; parte dei bronzi fu asportata dai Francesi di Napoleone I. - Camino e capitelli del XVI — Intorno alle finestre che guardano in *S. Salvatore* altri capitelli e scolture del XVI - Alto rilievo. — [29] ** **Busto** incognito della scuola di Padova - Frammenti decorativi. — [30-31] * **Vasi** chinesi in porcelltna - altri frammenti decorativi. — [35] * **Fanciullo** coricato sul fianco (marmo), tutti lavori del Rinascimento. —

Nel mezzo : [37] * **Medagliere** *Martinengo* (XVI-XVII) — [38] ** **Vetrina** delle Placchette (XII-XVI); 147; tra cui la Vergine col Bambino del *Donatello.* — [39] * **Vetrina** delle Placchette (XV-XIX), N. 144. — [40] * **Vetrina** di 23 Placchette (XIII-XIX). — [41] * **Vetrina:** morsi, punzoni, ecc. (XVI). — [42] **Vetrina** delle silografie (incisioni); pezzi 64 (XVIII).

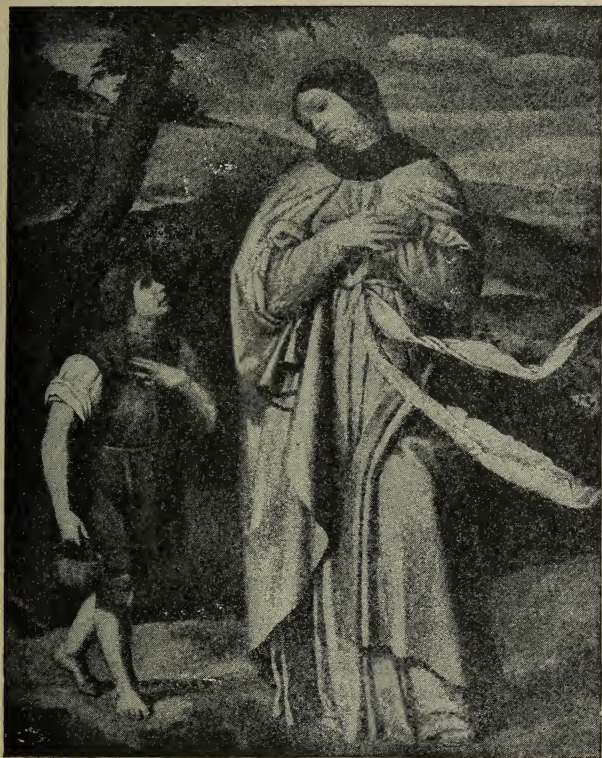
Pittura, Scoltura ed arti affini.

Gli studi storici e le più recenti indagini archeologiche hanno confermato l' opinione, già in addietro professata dai più autorevoli nostri scrittori, che le antiche tradizioni artistiche in Italia non si spensero mai del tutto. Nelle tenebre più fitte del medio evo, quando le arti figurative imbarbarite altro non davano che forme rudimentali e selvagge, non cessarono però mai dall' ornare edifici, armi e monili, dall' abbellire e ingentilire in qualche modo la vita. Anche nella provincia di Brescia si hanno vestigia di pitture murali, di sculture ornamentali antichissime. Così nel *Duomo Vecchio,* sotto gli intonachi più recenti, si rinvennero decorazioni dipinte, evidentemente non molto posteriori alla costruzione del tempio. Gli Statuti di Brescia nel 1313 dicono *pictum* il *Broletto* [5]; ed estremi avanzi di quelle decorazioni si scorgono ancora nel piano superiore dell' odierno Tribunale. Nella rocca di Sabbio sul Chiese trovansi reliquie di Madonne di vario stile dal 1300 al 1500, che formano una specie di Museo storico della pittura bresciana.

I documenti patrii ci hanno tramandato memoria di un *Acquistabene,* maestro di pittura, che viveva nel 1275. Il cronista Elia Capriolo ci ricorda i pittori *Giacomo Coltrino, Ottavio Prandino* e *Bartolomeo Testorino,* ch' egli mette a

paro di *Gentile da Fabriano,* e che fiorivano tutti sul finire del secolo XIV. Disgraziatamente non possiamo indicare con sicurezza alcun saggio dell'arte loro: soltanto alcuni affreschi nella C. del Carmine [22] e nell'Ospizio delle Orfanelle si attribuiscono non senza fondamento a *Testorino.* Ricorderemo piuttosto come questo *Testorino* lavorasse nel 1387 in Padova; circostanza importante, perche viene a spiegare la influenza esercitata dalla scuola padovana sugli artisti bresciani anche nel secolo seguente. Infatti *Vincenzo Foppa,* che fu un vero capo-scuola, ed ebbe vita assai lunga, si allaccia evidentemente al grande *Mantegna,* cui segue anche nell'amore alla scienza prospettica, di cui vuolsi scrivesse anche un trattato. La critica moderna ha restituito al *Foppa* bresciano parecchie belle tavole, che figuravano nelle pinacoteche come opere di altri insigni pittori del tempo. Con lui incomincia la ricca fioritura artistica di Brescia ; e i documenti rammentano i di lui scolari e collaboratori *Bartolomeo da Prato* e *Paolo da Calino,* ambedue bresciani. Ed alla scuola del *Foppa* hanno attinto senza dubbio e *Stefano Rizzo* maestro del *Romanino* e *Floriano Ferramola* che vuolsi apprendesse i primi rudimenti dell' arte al *Moretto.* Insieme a questi fiorirono molti altri artisti valenti, come *Giovanni da Marone, Antonio Promis, Andrea da Manerbio, Giovanni da Cemo,* le opere dei quali sparse sulla provincia, e che il tempo va rapidamente distruggendo, meriterebbero d'essere studiate ed illustrate con amore. Nè devesi dimenticare il celebre *Bartolomeo Montagna* di Orzinuovi, morto nel 1523, che visse quasi sempre a Vicenza, e che però da molti venne erroneamento ritenuto vicentino.

A lato della grande pittura si svilupparono in quel tempo meravigliosamente le arti minori della miniatura, in cui raggiunse la perfezione *frate Apollonio da Calvisano,* della cesellatura e dell' intaglio L' industria delle armi, fin d' allora assai fiorente in Brescia, favoriva il sorgere di artefici abilissimi in questo genere di lavori. Il possedere una impugnatura del spada, un elmetto od una corazza lavorati a Brescia era un vanto per i capitani e i principi d' allora. — L'illustre storico della scoltura Leopoldo Cicognara, visitando in principio del secolo scorso la città di Brescia e il suo territorio, ebbe a rintracciare numerosi oggetti d' argento cesellato e nielli preziosi del Rinascimento; prova evidente di quanto fossero in

Madonna di Paitone.

Alessandro Bonvicino detto il « Moretto ».

questa provincia progredite quelle arti nobilissime. Ricorderemo a questo proposito l'incisore e niellista *Giovanni Antonio da Brescia;* l'orefice *frate Giovanni Maria,* pure da Brescia, il quale fu anche incisore, ed a lui si attribuiscono le illustrazioni della *Divina Commedia* stampata a Brescia nel 1487 da Bonino de Boninis di Ragusa; *Serafino da Brescia,* orefice espertissimo, e *Giovanni dalle Croci,* cesellatore e niellista di straordinaria finezza, del quale si ammira tuttora un' opera veramente insigne nella chiesa di S. Francesco [48].

Al periodo più puro del Rinascimento appartengono pure quegli artefici che spiegarono una genialità insuperabile negli ornati stupendi della Loggia e della Chiesa dei Miracoli. — *Giacomo Fostinelli, Vincenzo Marzoli* gli *Antegnati* ed altri lavorarono a lungo intorno a quei monumenti e vi condussero a termine opere che brillano di eterna giovinezza, mentre i loro nomi sono quasi o del tutto obliati dalla storia. Nè la fama degli artisti bresciani era circoscritta alla loro città: essi venivano chiamati anche altrove a dare saggio del loro valore; così *Antonio Carafa,* che il cronista Capriolo dice inarrivabile nel lavorare i vetri, fu per questo chiamato a Venezia con lauto stipendio nel 1487.

Nei primi anni del cinquecento l' arte in Italia aveva raggiunto il suo massimo splendore. E mentre a Venezia fiorivano i *Bellini*, *Tiziano*, *Giorgione*, *Bonifacio*, *Paris Bordone* e *Palma il vecchio,* anche Brescia partecipava con alcuni suoi maestri alla gloria della scuola veneta. *Girolamo Romanino,* morto assai vecchio nel 1566, fu colorista straordinario e frescante di genio, al dire del Burckhardt. La sua pala di S. Francesco in Brescia e quella di S. Giustina in Padova sono tele di merito assolutamente superiore, e che bastano a far mettere il *Romanino* tra i più robusti pittori del tempo. Furono suoi scolari: *Girolamo Muziano,* che visse quasi sempre a Roma e di cui parla con lode il Borghini nel *Riposo,* e *Calisto da Lodi,* che molte opere condusse nella provincia bresciana.

Alessandro Bonvicino, soprannominato il *Moretto,* fu colorista meno vigoroso del suo emulo *Romanino,* ma fu di lui più corretto nel disegno, più gentile nelle arie dei volti, più inspirato nella composizione dei quadri, tutti, si può dire, di soggetto religioso. Nel *S. Nicolò di Bari* e nella *Cena in Emaus,* che si ammirano nella Pinacoteca Martinengo, è ma-

nifesta l' influenza esercitata sull'artista bresciano dal grande *Vecellio;* mentre nella *Incoronata* nella chiesa di Ss. Nazaro e Celso ei volle seguire un ideale tutto suo, e fece un'opera d' una freschezza e d' una soavità squisita [44].

Girolamo Savoldo, già vecchio quando il *Moretto* era nel suo fiore, è lodato assai da Pietro Aretino. Ricco di censo, regalava i suoi quadri, che sono molto rari e ricercati. In Brescia si ha di lui un bellissimo *presepio* della Pinacoteca Martinengo; ma il suo capolavoro, ed è la più vasta delle sue tele, un *Cristo in gloria* con santi in adorazione, si trova a Pesaro.

Pietro Rosa, figlio di *Cristoforo* pittore prospettico eccellente, si addestrò nell' arte sua sotto la guida di Tiziano; e di vigore veramente tizianesco è il suo *Martirio di S. Barbara,* una delle gemme della Chiesa delle Grazie [41].

Paolo Zoppo, Vincenzo Foppa il giovane, Sebastiano Aragonese, più erudito che pittore, *Pietro Maria Bagnadore,* più architetto che pittore, vengono in seconda linea; ma alcune loro opere non mancano di pregi singolari.

Il *Bonvicino* ebbe molti scolari, come il *Morone di Albino* (Bergamasco), *Luca Mombello, Francesco Ricchino, Agostino Galeazzi;* ma solo il *Morone* veramente si distinse quale insuperabile ritrattista: gli altri restarono di gran lunga inferiori al maestro.

A fianco del *Moretto* e del *Romanino* va posto invece *Lattanzio Gambara* (1530-1574), scolaro del *Campi,* cremonese, ed uno dei più immaginosi, dei più abili e spontanei frescanti che vanti l' Italia. Fu di una operosità sorprendente; lavorò moltissimo in patria e fuori; ma le ingiurie del tempo e degli uomini distrussero gran parte delle sue opere: tre dipinti murali sul corso del *Gambero* in Brescia ormai più non si riconoscono: gli affreschi della chiesa di *S. Lorenzo* furono distrutti da un incendio nel secolo scorso. Fortunatamente ci restano di lui, nella loro primitiva freschezza, i dipinti nella navata di mezzo della cattedrale di *Parma,* ove non temono il confronto del sommo *Correggio* (p. 67).

Anche nella scoltura, nell' intaglio e nel cesello, in quel tempo felicissimo per le arti, Brescia ebbe artefici di non comune valore. Sono da ricordare, ad esempio, lo scultore *Pietro da Salò* (....-1563), lodato dal Vasari, e quel *Domenico,* pure da *Salò*, di cui si addita all'ammirazione degli

intenditori il monumento a Vincenzo Cappello sopra la porta di S. Maria Formosa in Venezia. E pure a Venezia nella chiesa della Salute trovasi un candelabro in bronzo, opera squisita di un altro bresciano, il plasticista *Andrea di Alessandro*. Nè va dimenticato *Giacomo Medici*, autore di alcune statue che coronano la Loggia. Il Vasari lo diceva *spiritoso e di buonissimo ingegno*, e si riprometteva di vedere grandi cose uscire dalle sue mani. Pare che morisse assai giovane.

A tanto splendore succedette rapido il decadimento: già nella seconda metà del secolo XVI si faceva strada un convenzionalismo superficiale e corruttore delle buone tradizioni artistiche, in guisa che al principio del seicento non restavano più che deboli riflessi della grande arte del Rinascimento. Si ricordano ancora i pittori *Pietro Marone, Francesco Giugno, Pompeo Ghitti, Giuseppe Tortelli*, i due *Gandini, Francesco Paglia*, lodatissimi ai tempi loro; ma le loro opere, sparse in gran numero nella provincia, non richiamano più l'attenzione degli amatori. Tuttora ricercati sono però i lavori di *Pietro Bellotti*, robusto ritrattista, di cui parla con entusiasmo quel bizzarro ingegno di Marco Boschini.

La pittura prospettica, studiata sempre con amore dagli artisti bresciani sin da quando *Foppa il Vecchio* ne dettava, per così dire, le prime nozioni, ebbe anche nel seicento, tra noi, cultori abilissimi, quali, per tacer d' altri, un *Tomaso Sandrini* [23], un *Pietro Soriseni* ed un *Ottavio Viviani*, che lavorò assai anche in Germania, specialmente alla Corte dell'Elettore di Baviera.

Sebbene il cattivo gusto trionfasse, ed il barocchismo inquinasse ogni manifestazione dell'arte, pure gli artefici conservavano una grande perizia di mano, un senso profondo della decorazione; ed anche fra i delirii del *macchinismo* più contorto e più strano ci rimangono di quel tempo i lavori in ferro battuto, che sono veri modelli del genere; meravigliosi intagli, ove il legno sembra reso duttile e svolazzante, come finissimo drappo; armi da fuoco che sono gioielli squisitissimi, e che gli amatori privati ed i Musei si contendono a prezzi favolosi. Anche a questo riguardo è a lamentarsi che ben poche notizie si abbiano intorno agli artefici di tanti capilavori; ed è molto se si ricordano i nomi di *Pietro Francino* e di *Paolo Chinelli*; come poco più che il nome si conosce intorno a *Lazzaro Cominazzi* e a quel *Bartolomeo Garba-*

gnati, che nel 1688 lavorò l'armatura che la Repubblica Veneta donava a Luigi XIV, opera stupenda che forma anche oggidì uno dei più preziosi ornamenti del Museo d'Artiglieria a Parigi.

Nel secolo XVIII il barocco pesante e macchinoso s' ingentilisce; gli strani e grotteschi contorcimenti del secolo precedente scompaiono grado grado per dar luogo ad un manierismo più leggero e grazioso. L'influenza del grande artista veneziano, *Giambattista Tiepolo,* si faceva sentire anche fra gli artisti bresciani, come specialmente si rileva nelle opere, del resto mediocri, di *Francesco Savanni* e di *Santo Cattaneo.* Non sono al tutto da dimenticare nè *Andrea Toresani,* disegnatore espertissimo, nè *Giuseppe Zola,* reputato paesista, che riempì Ferrara de' suoi lavori, nè l'abate *Giorgio Durante,* dipintore eccellente di animali, nè *Lodovico Gallina,* morto poco più che trentenne, e che parve volesse far rivivere gli splendori della scuola veneta. Di viva luce brillò invece a Brescia la scoltura, grazie specialmente a due famiglie d' artisti: i *Calegari* ed i *Carboni.* Le opere dello scultore *Antonio Calegari* (1698-1777) sono, a nostro avviso, da annoverarsi tra i più geniali prodotti dell' arte del settecento. Le statue grandiose ai lati del presbiterio nel Duomo Nuovo; il busto del Cardinale Querini di magnifico stile; le due mirabili statue di S. Simone e di S. Giovanni Evangelista nella chiesa della Pace, sono opere insigni che bastano a dare fama imperitura ad un artista. Il Calegari lavorò, si può dire, esclusivamente in patria, ed è poco noto il suo valore; mentre il nome di lui merita senza dubbio di figurare tra i migliori del secolo scorso. Ricorderemo per ultimo lo scultore bresciano *Gaetano Merchi* (1747-1823), che lavorò sempre in Francia; di lui si ammira anche oggi il busto in marmo della celebre Guinard nella *Bibliotèque de l'Opéra* di Parigi.

Dopo i profondi mutamenti politici e sociali del 1797, l' arte bresciana perde ogni carattere locale per confondersi nel movimento artistico generale dell'Alta Italia. Tuttavia non possiamo chiudere questi cenni senza fugacemente ricordare, per tacere dei viventi, il facile frescante *Giuseppe Teosa, Luigi Basiletti, Alessandro Sala, Gabriele Rottini,* pittori che più o meno risentono del classicismo di moda sul principio del secolo; i distintissimi incisori *Faustino* e *Pietro Anderloni;* lo scultore *Giovanni Franceschetti*; i paesisti

Pernici, Joli, Renica e *Scovolo;* il valente pittore scenografo *Zuccarelli;* e da ultimo gli illustri *Francesco Filippini* e *Modesto Faustini,* recenti gravissime perdite della pittura italiana.

(Avv. Gaetano Fornasini).

Chiese e Pinacoteche.

Rassegna descrittiva.

Avvertenze. — L'ordine è lo stesso del *Giro descrittivo.* - I monumenti già citati portano lo stesso numero; agli altri guidano i nomi delle vie compresi tra due numeri successivi del giro. — Nelle chiese l'esame procede sempre dal primo altare a D.

Quando le chiese non sono aperte al pubblico sarà esposto l'indirizzo dello scaccino. Tariffa L. 0,50.

Abbreviazioni. — A. altare; Ss. santi: (B.) bresciano.

[2] **Duomo Vecchio.** — 2º A.: ** Ss. Luca e Marco del *Bonvicino* detto il *Moretto* (B.) s. XVI; ** Elia dormiente, dello stesso; * L'agnello pasquale, scuola del *Bonvicino* — Vestibolo: La raccolta della manna, in due quadri del *Romanino* (B.) s. XVI — Di fronte all'A.: * Processione che entra in *Duomo Vecchio*, del *Maffei,* vicentino (XVII) — 3º A. Magg.: *** L'Assunta del *Bonvicino* (1526); ai lati ** Natività della Vergine e la Visitazione, del *Romanino;* sotto questi: ** Calvario, di scuola tedesca (?) del XV; Vergine col bambino, di scuola veneta (XVI) — 4º A.: Apparizione della croce a *Costantino,* di *Grazio Cossali* (B.) s. XVI e la Consegna delle Croci, di *Antonio Gandini* (B.) s. XVI-XVII. — Sulla porta: * Melchisedecco e Abramo, del *Bonvicino,* tela ultimata da *Galeazzi.* — Nel matroneo: Pietre romane figurate, avelli di vescovi, fra cui: * quello in marmo rosso di *Berardo Maggi,* principe di *Brescia* (s. XIII).

La C. è aperta fino alle 12; dalle 14 in poi rivolgersi al sagrestano in

[4] **Duomo Nuovo.** — 3º A.: *** Mausoleo di vescovo (s. XV) — 4º A.: ** Mirabili statue di *Antonio Calegari* (B. s. XVIII) — 5º A. Magg.: Ss. Gaudenzio e Filastrio, del *Calegari;* * Sposalizio di Maria Vergine del *Romanino* (B.) — 6º A.: Ss. Carlo e Francesco, di *Palma il Giovane* (XVI).

[12-15] **Palazzo Pretorio,** dietro la *Loggia.* — Appena salita la scala a D. si entra in una sala tutta dipinta da *Lattanzio Gambara* (B. s. XVI), che pure dipinse a fresco una casa di fronte al lato meridionale della *Loggia.*

[17-18] **C. La Pace.** — 2º A.: S. Simone e S. Giovanni E., statue di *Antonio Calegari* [B. - 3].

[21] **Madonna delle Grazie.** — 1º A.: S. Barbara, di *Pietro Rosa,* scolaro di *Tiziano,* (B. s. XVI) — 7º A. Magg.: ** Ss. Rocco, Sebastiano e Martino, del *Bonvicino* — 13º A.: * Vergine con S. Girolamo, di *Ferramola* (B. s. XV) o del *Foppa il giovane* (B.) — Vetrata sulla porta maggiore: La Natività di Gesù, del *Bertini* (XIX).

[21-22] **S. Giovanni,** (V. S. Rocco, D. V. S. Giovanni), (s. IV-V), porta del s. XVI. — 3º A.: ** Strage degli Innocenti, del *Bonvicino* (B. 1530) — 6º A. Magg. ** Beata Vergine in gloria del *Bonvicino;* al di sopra: il Padre Eterno; ai lati: Ss. Giovanni e Zaccaria, e S. Giovanni che predica nel deserto, sempre dello *Stesso* — 7º A.: **** Cappella del SS. Sacramento - Pala di altare: Gesù e le Marie (*Giovanni Bellini* o *Civerchio?*) con cornice a tarsia di *Stefano Lamberti* (B. s. XVI-12); parete a D. tele del *Bonvicino,* a S. del *Romanino* — 8º A.: Sposalizio di M. V., del *Romanino;* Battistero: Ss. Biagio e Barbara di *Franccsco Raibolini,* detto il *Francia* (s. XVI).

[22] **Carmine.** — 1º A.: * *Affresco* (XIV-XV); — 3º A.: * Crocifisso a fresco di *Foppa il Vecchio* (B. s. XV); * *Affreschi* della vòlta (XV); Mausoleo di vescovo e altare del XVI — 4º A.: * La strage degli innocenti, di *Pietro Marone* (B. s. XVI) — 5º A. Magg.: una scaletta a S. dietro l'altare conduce a un cortiletto, da cui si accede ad una

Cappelletta. *** Trittico: affresco quattrocentista; sulle pareti altri affreschi (XV-XVI).

[23] **S. Faustino.** — 2º A.: ** Il presepio, uno dei rarissimi quadri a olio del *Lattanzio Gambara* (B s. XVI) e statue dei Ss. Faustino e Giovita di *Antonio Carra* (B. 1629); * Affreschi di *Tomaso Sandrini* (B) del s. XVIII — Presbiterio e coro: * Affreschi di *Domenico Tiepolo* e del *Colonna* — A S. del tempio: * Porta e monastero (XVI) — Le due statue dello scalone sono di *Antonio Calegari* (B. s. XVIII).

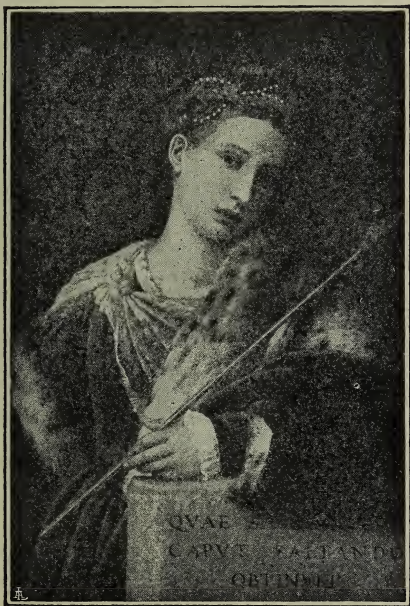
[32] **S. Corpo di Cristo.** — La chiesa citata a questo numero racchiude ora due mirabili tempere del *Bonvicino* (B.). La salita e la caduta di Simon Mago.

[38] **S. Clemente.** — Tutte le tele descritte sono del *Bonvicino:* — 2º A.: ** Ss. Lucia, Cecilia, Agnese, Barbara ed Agata — 3º A.: * Statue di *Antonio Calegari* (B. secolo XVIII) — 4º A. Magg.: *** Madonna in gloria — 5º A. * Melchisedecco e Abramo — 6º A.: ** Sposalizio di S. Caterina — 7º A.: *** S. Orsola e le Vergini — 8º A.: Tomba del *Bonvicino.*

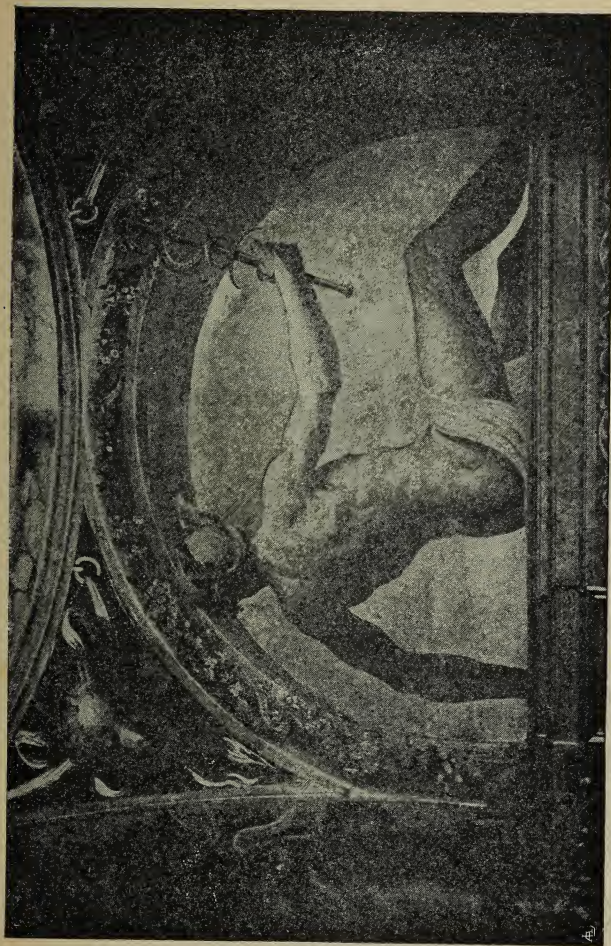
[38-39] **S. Maria Calchera.** — V. (S. Clemente; S. V. Trieste); Chiesa a D. —; Cappelletta sotto il pulpito; * Il Redentore di A. incerto — 2º A.: ** S. Apollonio, del *Romanino* (B.) — 3º A. Magg.: ** La Visitazione, di *Calisto da Lodi* — 5º A.: Gesù in casa del Fariseo, del *Bonvicino* (B.).

[39] **Pinacoteca Tosio.** — **I. piano** — **nel vestibolo**: N, 182 ***: Sacra Famiglia di *Fra Bartolomeo di S. Marco* (1469-1517) - N. 184*: Testa di donna (scuola bolognese) - N. 188 **: Il ratto delle Sabine di *Polidoro Caldara da Caravaggio* (14... - 1543) disegno acquarellato - N. 190 *: Ritratto di donna (scuola fiorentina) - N. 194 *: Cristo che porta la croce di *Andrea Solari* detto *del Gobbo* (s. XVI) - N. 202 *: Madonna col bambino di *Andrea Vannucci* detto *del Sarto* (1488-1530): restaurato - N. 203 **: La toilette di Venere di *Francesco Albani* (1578-1660) - N. 205 *: Ritratto di giovane del *Romanino* (B) - N. 206 *: Ritratto dell'Ariosto di *Giorgio Barbarelli* detto *il Giorgione* (1477-1511)? — **Sala Iª** Dipinti moderni: N. 449 *: Newton scopre la teoria della rifrazione di *Pelagio Pelagi* (1775-1860). — **Sala IIª**: *Inganni, Ioli* e *Ghidoni* (B). — **Sala IIIª**: *Schermini, Filippini, Bertolotti, Lombardi, Soldini, Glisenti, Faini* (B.) saggi. — **Sala IVª**: N. 283 *: Le Tintorie di Pronhen di *Giuseppe Canetta* (1790-1847) - N. 284*: La notte dello *stesso* - N. 301 *: Ferraù e l'ombra di Argalia di *Massimo d'Azeglio* (1798-1866). — **Gabinetto dell' Eleonora**: ***; Eleonora d'Este di *Antonio Canova* (1757-1822) - disegni di autori antichi (*Raffaello, G. Romano, Guerrino, Bonvicino, Tempesta*). — **Gabinetto ottagono**: *: Bacco pigiatore di *Lorenzo Bartolini* (1777-1850). — **Sale terrene:** scolture.

[40] **Pinacoteca Martinengo** — **Galleria** - N. 67 **: La B. V. col bambino sulle ginocchia di *Vincenzo Foppa il vecchio* (141... - 1492) - N. 16 *: S. Giorgio e il Drago di *Giovanni Donato Mont' Orfano* (14...1502) - N. 73-74 ***:

Ritratti dei fratelli *Orsini* conti di *Pitiliano* generali della Repubblica veneta, (scuola fiorentina). — **Salone** a D. - N. 1 * : Cristo che porta la croce, di *Marco Palmesano da Forlì* (1500-50) - N. 2 * : L'adorazione dei pastori di *Francesco Da Ponte* detto *Bassano* (1548-1591) - N. 4 **: Apollo con amorino di

Tullia D' Aragona, del Bonvicino.

Lattanzio Gambara (B) 1530-1573) - N. 9 **: il Presepio del *Bonvicino*, tempera - N. 10 **: la cena in Emaus del *Romanino* (B.) (1485-1566), affresco - N. 11 ** : la Maddalena ai piedi di Cristo, affresco dello *stesso* - N. 13 *** : la Natività del Redentore del *Bonvicino* (B.) - N. 14, 15 :

Santi e sante del *Romanino* (B.) N. 17 ***: la cena in Emaus del *Bonvicino* - N. 18 ** : Ritratto di nobile signore del *Romanino* - N. 19 * : altro ritratto del *Bonvicino* - N. 23 ** : il Redentore sotto la croce - N. 24* : il presepio, entrambi del *Romanino* - N. 26 ** : il sudario - N. 27 * : Madonna col bambino e S. Francesco - N. 28 *** : Ss. Agnese, Eufemia, Paterio e Benedetto - N. 29 * : la Pentecoste - N. 30 ** : Ss. Nicola, Antonio Abate e Antonio di Padova - N. 31 ***: S. Nicolò da Bari, tutti del *Bonvicino* - N. 33 * : Madonna col bambino e S. Giovanni di *Francesco Raibolini* detto *Francia* (1450-1535) - N. 34 ** : l'adorazione dei Pastori di *Lorenzo Lotto* (148... - 1558) - N. 36 ** : l' Annunciazione del *Bonvicino* - N. 37 **** : il Redentore di **Raffaello Sanzio** (1483-1520) - N. 38 ** : il Redentore giovinetto di *Timoteo della Vite* (1470-1524) - N. 39 *** : L'Erodiade, o piuttosto Tullia d'Aragona del *Bonvicino* - N. 41 ** : Ritratto di nobile di *Jacopo Robusti* detto *il Tintoretto* (1512-1594) - N. 42 ** : Ritratto di nobile di *Giovanni Morone* (B.) allievo del *Bonvicino* - N. 60* : la Susanna al bagno di *Giulio Campi* (1500-1572). — **Sala III**ª - N. 12 * : Mosè al roveto ardente del *Bonvicino* (affresco) - N. 51 * : il presepio, tempera di *Calisto da Lodi* (XVI) - N. 52 * : Ss. Nicola, Sebastiano e Rocco con Cristo morto di *Vincenzo Civerchio* (XVI) N. 53 * : il presepio, di *Girolamo Savoldo* (XVI) - N. 57* : Ritratto di giovane signore (1520), scuola del *Giorgione* - N. 90 * Ritratto d'uomo di *Anguissola Sofonisba* (1530-1620) N. 102 * : L'assedio di Gerusalemme di *Borgognone* (1621-1676) — Da notarsi due disegni del *Palladio* risguardanti la *Loggia* [12]. — **Sala IV**ª - N. 139 ** : Due sorelle preganti di *Luca Jacobs* detto da *Leida* (XVI) - N. 140 ** : Ritratto di Enrico III° di *Francesco Clowet* detto *Janet* (XVI) - N. 145 * : Ritratto della madre di *Pietro Paolo Rubens* (1577-1640) - N. 147 * : paesaggio con contadini all'osteria di *Davide Teniers il vecchio* (1581-1649) - N. 148, 149 * : il bevitore di vino e il bevitore di birra di *Davide Teniers il giovane* (1610-1690) - N. 151 * : Maria Vergine col bambino di *Antonio Vandyck* (1590-1641) - N. 154 * : Selvaggina morta di *Giovanni Fyt* (1625-1697). — **Sala V**ª - N. 229 **: la toeletta di Venere di *Andrea Appiani* (1761-1817) - N. 224, 225 * : I profughi di Parga, e l'incontro di Giacobbe con Esaù di *Francesco Hayez* (1791-1882).

Mercurio. - Affresco del Gambara in casa dei nobili Averoldi.

Nelle sale che seguono è distribuita una importantissima raccolta di stampe (incisioni) il cui numero sale a circa 18000. — **Sala VI**ª : stampe moderne d' ogni scuola — **Sala VII**: scuola francese (XVII - XVIII) fra cui oltre 700 incisioni di *Giacomo Callot*. — **Sala VIII**ª: scuola d'Anversa (s. XVI - XVII - XVIII) *Rubens*, ecc. — **Sala IX**ª: scuola olandese (s. XVI-XVII-XVIII). — **Sala X**ª *** : scuola fiamminga (s. XVII); nel mezzo della parete di fronte alla entrata notinsi: Il pezzo dei 100 fiorini (guarigione degli infermi), il paesaggio dei tre alberi, il barone Six, il piccolo Kopenol, inestimabili campioni di *Paolo Rembrand* (1606-1664). — **Sala XI**ª ** : scuola tedesca (XVI); a S. della finestra notinsi tutti i 12 pezzi della Passione di *Israel Van Metchen*, collezione unica conosciuta; la raccolta quasi completa delle incisioni di *Alberto Durer* (1471-1528). — **Sala XII**ª **: scuola italiana (XVI), Incisioni di *Mantegna, Marcantonio Raimondi, Roretta, Beccafumi*, ecc. — Si rientra nella **Galleria.**

** **Sale Faustini** — in fondo alla Galleria a S. si entra in tre sale ove sono disposti cartoni, disegni e quadri di *Modesto Faustini* (B.) (1839-1891).

[40] **Chiesa di S. Afra** — 2º A.: *** Battesimo di S. Afra di *Francesco Da Ponte, il Bassano* (s. XVI) - 4º A.*: Vergine con vescovi, di *G. C. Procaccini* (s. XVI - XVII) — Sopra una porta a D.: *** l'Adultera del *Tiziano* (s. XV - XVI) — 5º A. Maggiore: *** la trasfigurazione del *Tintoretto, Jacopo Robusti*, (s. XVI) — 8º A.: *** Il martirio di S. Afra, del *Veronese, Paolo Caliari* (s. XVI) — 9º A.: * Martiri bresciani, di *Palma il giovane* (B.).

[41] **Chiesa di S. Alessandro**. — 1º A.: *** L'Annunciazione, creduta opera del *Beato Angelico* (s. XIV - XV), ma forse di *Paolo da Brescia* pure quattrocentista, di cui esiste un quadro firmato nella Galleria Reale di *Torino*. — 2º A.: * La pietà, di *Vincenzo Civerchio* (s. XVI) — 4º A: * l'*Ecce Homo,* di *Lattanzio Gambara* (B.) (s. XVI).

Proseguendo per V. *Moretto*, a D. trovasi *Casa Averoldi* (N. 2). Una sala terrena del palazzo è tutta dipinta a fresco da *Lattanzio Gambara* e dai suoi allievi. — Avvertiamo tuttavia che la sala passa sotto il nome di sala *Romanino*, con cui il Gambara anche altrove ha collaborato [49].

[44] **Chiesa di S. Nazaro**. — 2º A.: ** S. Giovanni Napomiceno, statua marmorea di *Antonio Calegari* (B.) — 3º A.: * Cristo con angeli, del *Bonvicino* (B.) — In sacrestia:

* L'Annunciazione con presepio, del *Bonvicino* (B.) Trittico sopra una porta. — 6° A. Magg.: *** La Risurrezione; con quattro tavole annesse, del *Tiziano* (1522). — 10° A.: *** La incoronazione di M. V., capolavoro del *Bonvicino* (B.).

[48] **Chiesa di S. Francesco.** — Tra il 2° e il 3° A.: ** Una deposizione, ignoto affresco del XIII secolo. — 3° A.: ** S. Margherita da Cortona, del *Bonvicino* (B. - 1530) — 7° A. Magg.: *** Ss. Francesco, Antonio, Bonaventura e Lodovico con la Vergine, tavola del *Romanino* (B.) con soasa intagliata, di *Stefano Lamberti* (B.); Mensa dell'altare; bassorilievo figurato (s. XV). — 11° A.: * Spalliere degli stalli, lavori a tarsia, di *Benedetto* e *Battista Virchi* (1548-53). — 14° A.: ** Sposalizio di M. V., di *Francesco da Prato* di *Caravaggio* (1547). — Prima del 6° A. si entra a D. in sacristia: Da notarsi gli stalli e gli armadi, e ** la Croce d' argento, di *Giovanni dalle Croci* (B.).

Nello stesso Corso *Palestro* al N. 61 in casa Guillaume: sala terrena dipinta a fresco da *Lattanzio Gambara* (B. - 15.9).

Architettura.

Stile barocco.

Della architettura romana [N. 26, 33, 34, 37], longobarda [31] lombarda o comacina [N. 5, 22, 48] e del Rinascimento [N. 12, 13, 14, 16, 17, 35, 46] è stato detto a sufficenza ai numeri relativi. Basterà qui aggiungere che, restituito in pristino il *Broletto* e rimesso il tetto arcuato alla *Loggia*, *Brescia* potrà vantare due fra i più importanti palazzi di città dei secoli XIV e XVI.

Ma lo stile in cui Brescia presenta sulle consorelle italiane una peculiare importanza, e tale da interessare l'architetto, è lo stile barocco, sul quale conviene soffermarci.

L'*Architettura barocca* ha avuto in Brescia uno sviluppo veramente rigoglioso; Brescia fu nel seicento e nella prima

metà del settecento città molto doviziosa; gran parte delle abitazioni della parte occidentale e della parte meridionale datano appunto da quei tempi: e fra quelle ve ne sono molte di ricche, ed alcune di veramente sontuose.

Il primo ricordevole saggio dello stile barocco in Brescia si può ritenere la *Fontana della Pallata* (1590?) dalle forme ancora castigate del cinquecento, ma già fatte più vivaci per belle audacie di chiari e di scuri. Ma gl' influssi Michelangioleschi sono visibilissimi e palesi nei finestroni e nelle nicchie del *Duomo Nuovo* (1604) [4], bellissime. Da questa data in poi nell' architettura bresciana trionfa il barocco; un barocco però molto serio, castigato, attinto direttamente da *Roma* e da *Milano*.

Ne ricorderemo le opere più significanti.

Molto si è costruito nel seicento e nel settecento in fatto di architettura chiesastica; la facciata della chiesa di *S. Faustino*, che si deve a *Santo Calegari* (B.), risale al 1620; è un' architettura piena di vita, di vigore e di pittoresco; ma la porta e le nicchie del primo ordine sono di una bellezza non comune. La chiesa della *Pace* (1746 - arch. *Massari* - B.), molto castigata, è addirittura straordinaria per le felici proporzioni della nave. La facciata di *S. Lorenzo* (1751) [41-42], molto gustosa, non può essere dimenticata. Ed è di una bellezza serena e semplice la chiesa di *S. Eufemia* [29], che risale alla fine del settecento.

Ma in Brescia l' architettura barocca ha trionfato sopratutto nei palazzi. — Ecco p. e.: il *palazzo Fè* [44], rimarchevole per la massa poderosa, per la varietà e l' eleganza delle finestre, per il bel cornicione; vi predomina l'influenza della scuola romana. — Nel *palazzo Bargnani*, nella stessa V. Carlo Alberto, bisogna ammirare non solo l' insieme solenne, ma anche e sopratutto il magnifico portale, di una plastica felicissima, bello fra i più belli del tempo; e il grande portico ardito anche costruttivamente. — E il *palazzetto Calini* nella proseguente V. Marsala presenta una gustosa distribuzione di pieni e di vuoti ed alcuni particolari veramente belli. — Di fronte alla chiesa della Pace [17-18] bisogna pur osservare il *palazzo Uggeri* ora *Ferrante*, dal magnifico atrio; — e poco prima il *palazzo Sorelli* in angolo tra V. Pace e V. Cairoli, le cui finestre dalla fiera bellezza, non sono dimenticabili. Ma tanto per l'armonia dell' insieme, quanto per la vivace

bellezza dei particolari, è da ritenere un'opera veramente eccezionale il *palazzo Martinengo* in Piazza Nuova [prossima al N. 49]. La porta e il soprastante poggiuolo costituiscono un insieme singolarmente pittoresco e armonico. — Non molto lontano, ma di un'arte più recente e meno solida è il *palazzo Soncini* in V. Soncino [48-49 D.]; vi è ammirabile e ingegnosa la disposizione dello scalone ornato di begli affreschi del 700; — e presenta pure notevoli bellezze la facciata in via Fiori [48-49 D.] del *palazzo Martinengo Villagana*. E le facciate gemelle di mezzodì del *palazzo dell' Ateneo* [40] costituiscono pur esse un bello esempio di quell' arte seria e semplice e pur varia e ricca, che fu l' architettura barocca bresciana; arte poco nota, tuttavia meritevole di essere studiata e conosciuta.

Porte, portici e logge.

Dopo i grandiosi palazzi del barocco, le altre particolarità architettoniche di Brescia, degne di attenzione da parte degli artisti, sono le pitture murali e le molte porte in pietra, tanto numerose quanto varie di epoca e di stile

Avendo il tempo e gli uomini esercitato l' opera loro assai più efficacemente sugli a-fresco che non sulle parti ornamentali, così ben poco ci rimane da dire delle pitture, mentre si rendono utili alcuni cenni su porte, portici e logge.

In quanto alle pitture murali ricorderemo che fino dai primordi del XV secolo l'architettura e la pittura erano così associate, che quasi tutti gli edifici di qualche importanza avevano i prospetti dipinti a-fresco. Così non solo gli artisti dell'epoca erano di solito architetti e pittori ad un tempo, ma l'architettura stessa aveva creato in Brescia forme speciali, quali si richiedevano per l'associazione con la pittura. Così *Lodovico Beretta* (B. - s. XVI) delineò per conto del Comune i fabbricati che formavano in quell'epoca l' ultima parte dell' attuale *Corso Palestro* e le vie adiacenti. Chi osserva i pochi rimasti, tanto quelli adorni dei mirabili a-fresco del *Romanino* e del *Gambara* [49], quanto le case non del tutto trasformate, vi scorge facilmente le forme semplici a riquadri rettangolari, destinati a tavole murali. Consimili forme architettoniche si rilevano nelle case che prospettano via *Broletto* pure del *Be-*

retta [14]. Ma prima ancora di questa peculiare forma si usava dipingere chiese e palazzi, come ne fanno fede la mezzaluna sulla porta della C. del *Carmine* [22], dipinta dal *Ferramola* (B. - s. XV-XVI), la casa dei *Calzavellia* (p. 27) e molti altri resti di pitture murali, segnatamente in vie e vicoli poco frequentati. Quelle che ancora adornano il vecchio palazzo *Caprioli* [21] sono di *Pietro Marone* (B. - s. XVI).

Passiamo ora a segnalare alcune porte e alcuni particolari architettonici interessanti. In quanto alle prime noteremo che dai maestosi portoni dei palazzi maggiori fino alle modeste porte di molte case anche poverissime, Brescia presenta al visitatore un numero straordinario di portali, sia in marmo che in pietra, variatissimi e belli, ai quali per solito non corrisponde il resto del fabbricato. Similmente molte case, anche nei quartieri più poveri, nascondono sotto una misera forma esteriore portici e logge e particolari interessanti.

I secoli XIV e XV ci hanno lasciato, oltre i monumenti già citati, alcune porte e finestre a sesto acuto. Così due portoni, uno in V. *Cossere* N. 15 e l'altro in V. *Due Torri* N. 3, hanno l' arco in mattoni coronato da ornati in terrecotte. Un altro invece in V. *Veronica Gambara* N. 9, accompagnato da una soprastante consimile finestra, pure a sesto acuto, e da un poggio della stessa epoca, è in pietra e presenta lungo lo spigolo una treccia o cordone, motivo che si ripete in altri due portoni, pure del s. XV ma a sesto pieno: uno in V. *Moretto* N. 56 e l' altro in V. *S. Rocco* N. 40, con poggio della stessa epoca. Lo si ritrova ancora in una porta a sesto acuto in V. del *Mangano* N. 17. Dei medesimi secoli abbiamo molti porticati e molte logge, fra le quali segnaleremo in primo luogo quelli del convento del *Carmine* nella via omonima N. 8 [22]. Gli archi della elegantissima loggia sono in istile che richiama l'arabesco. Forme consimili della stessa epoca, ma assai meno eleganti, si ripresentano in una loggia in V. *S. Giovanni* N. 5 e in un'altra in V. *S. Afra* N. 19 [40]. Portici e logge del s. XV, senza il particolare precedente, si trovano al N. 6 in V. *S. Giovanni* e al N. 3 in V. *Portone* [1]. Della stessa epoca segnaleremo: un poggio con mensole portanti lo stemma di Brescia in V. *Grazie* di fronte alla C. omonima [21] e uno in V. *S. Marco* N. 1. Segnaleremo per ultimo il bellissimo campanile di *S. Cosmo* in via *Bazziche,* ove questa incrocia V. *Cairoli.*

Il Rinascimento, oltre i portali già menzionati nel *Giro descrittivo,* sia di palazzi che di chiese, ci ha lasciato numerose ed elegantissime porte. Primeggia su tutte quella assai grande al N. 29 in V. *Porta Nuova,* i cui ornati richiamano quelli della *Palazzina* in V. *Dolzani* [16]; viene in seguito, per la copia degli ornati, quella di fianco alla C. di *S. Faustino* [23], quindi un portone in V. *dell' Olmo* N. 9, una porta assai elegante in *Corso Magenta* N. 18, e un' altra al N. 42 in V. *Spaderie* [1]. Notevole in V. *S. Martino* N. 15 una porta, in cui il marmo rosso è associato al nero. Varî ed eleganti sono i portali con lesene, architrave ed arco ornati di fregi consimili, e di medaglioni negli angoli. Citeremo da prima quello al N. 22, quasi di fronte alla C. di V. *S. Agata* [15] e due che si osservano ai N. 4 e 5 in V. *Cairoli,* il primo dei quali porta la scritta: *Non me quaesveris extra,* e l'altro, probabilmente anteriore, appartiene a una casa dell' epoca stessa del palazzo *Calzavellia* [17], col quale ha comune qualche motivo ornamentale. Poi quello, con medaglione e poggio, che sta di fronte alla C. *dei Miracoli* [46], e quelli ai N. 16 in V. *Rocco* e 20 in V. *Carmine.* In questa stessa via al N. 37 si può osservare una porta e nel cortile un pozzo, entrambi con eleganti ornati. Chiuderemo l'elenco dei portali del Rinascimento con quello al N. 2 in V. *Cairoli,* mirabilmente scolpito, che apparteneva ad altra casa in via Pace, e qui posto in discordia con lo stile barocco del palazzo.

Portici e logge del XVI si possono osservare in parecchie case. Di squisita eleganza quelle che adornano il cortile di una casa al N. 2 in V. *S. Chiara* (p. 19), il cui portale fu purtroppo venduto. Eleganti per capitelli e per mensole un portico e un poggio al N. 22 in vicolo *S. Elisabetta.* Notevoli un portone con portico al N. 6 in V. *Aquila Nera,* e un cortile al N. 11 in vicolo *Borgondio.*

Nei secoli che seguirono al XVI, essendo molte nobili famiglie patrizie, quella segnatamente dei *Martinengo,* salite in potenza per ricchezze, sembra che abbiano gareggiato nella erezione di sontuosi palazzi, dove alle forme eleganti del cinquecento si andarono gradatamente sostituendo quelle macchinose del barocco, e più tardi quelle fredde del neo-classicismo. Essendosi già fatto particolar cenno del barocco, non ci resta che ricordare i portali maestosi dei palazzi sopra citati, per

solito adorni di colonne a sostegno dei soprastanti balconi, aggiungendovi quelli: del palazzo *Martinengo-Colleoni* [41], del *Seminario Vescovile* in V. *Capuccini*, del palazzo *Gambara* [33], del palazzo *Franzini* in V. *Moretto* N. 84, e di quello al N. 19 in V. *Grazie*. Sono infine da notarsi molti altri portali barocchi di case comuni; bizzarri tra gli altri quelli ai N.: 36 V. *S. Rocco*, 16 *V. Moretto*, 21 *Corso Vittorio Emanuele* [45], 39 V. *Trieste*.

Il nuovo classicismo ci presenta i portali ancor maestosi dei palazzi: N. 22 in v. *Contradone*, 16 e 21 in V. *Breda*, 14 in V. *Moretto*, tutti con poggio soprastante, ed altri ancora; a molti dei quali corrispondono atrii severi e maestosi.

Segnaleremo per ultimo, come esempio assai bello di questo stile ingentilito, la palazzina al N. 1 in V. *Marsala*, dovuta a *Rodolfo Vantini* [20].

Musica.

Sebbene quest'arte non entri nel campo di quelle figurative o plastiche, di cui il visitatore possa ammirare i documenti, tuttavia la parte che spetta a Brescia nella storia della musica, tanto per merito di fabbricatori d'istrumenti, che per quello di virtuosi e di compositori, è di tale importanza da lumeggiare maggiormente quell'epoca interessante che va dal XIV al XVI secolo, e che lasciò in Brescia così insigni testimonianze nella architettura e nella pittura.

Principiando adunque dagli artisti che eccelsero nella costruzione degli istrumenti, bisogna da prima segnalare la famosa famiglia degli *Antignati*, che da *Bartolomeo*, fiorito nel s. XV a *Costanzo*, vissuto nel XVII, furono celebratissimi in Italia come costruttori di organi. Nello spazio di tre secoli questa famiglia contò non meno di dodici musici, fra cui dieci organai. Vari di questi e molti altri ancora erano divenuti celebri per tutta Italia come abilissimi costruttori, oltre che di organi, anche di liuti, violini, lire, chitarre ecc.;

e valga la testimonianza di *Galileo Galilei*, che richiese un violino di fabbrica bresciana, come di quella evidentemente che godeva maggior credito (Galilei - Opere, t. VII - Firenze, 1848). Questa fama le veniva anche in parte dagli squisiti lavori di intaglio che ornavano i vari istrumenti, e difatti il nome illustre di *Stefano Lamberti* (pag. 73) ricorre più volte insieme a quelli di liutai. Anzi nel pieno secolo XVI un'altra rinomata famiglia di « *citerari* », quella dei *Virchi*, fu al tempo stesso una famiglia di intagliatori (p. 73). Nell' epoca medesima erano venuti in notorietà i *Bertolotti* di *Salò* detti li *Violini*, non solo come costruttori di piccole viole ma anche come *sonadori*. Fu scoperto difatti che fra i membri di questa molti furono virtuosi e musicisti, onde riesce naturale trovare in siffatta famiglia l'innovatore artista che inventò il violino. Fu questo *Gasparo Bertolotti* da *Salò*, nato nel 1543 e fiorito in Brescia nella seconda metà del secolo XVI. Morì nel 1608 e riposa in *S. Giuseppe* insieme a *Benedetto Marcello* (p. 19). Da Gasparo e da *Gian Paolo Maggini*, suo allievo, venendo fino ad oggi, l' arte del liutaio non perdette mai in Brescia le sue alte tradizioni. Anzi attualmente uno dei più celebrati costruttori di istrumenti ad arco è ancora un bresciano stabilitosi in Firenze: *Giuseppe Scarampella*.

Accennato ai costruttori di istrumenti, veniamo ora ad aggiungere poche linee sui virtuosi e sui compositori, che necessariamente dovettero fiorire insieme ai primi. Da una lettura del maestro *Giovanni Tebaldini*, tenuta in onore di *Antonio Bazzini*, stralciamo la importantissima nota storica seguente:

— L' esimio maestro e critico Giulio Roberti di Torino, avendo avuto occasione di studiare agli archivi musicali della Real Corte di Sassonia, trovò che per più di un secolo a Dresda, presso l' Elettore, dimorarono musicisti bresciani. Dice il Roberti nello studio citato che « fra le città dell'alta Italia, per quanto lo dimostrano gli archivi di *Dresda*, Brescia andava assai distinta, nella prima metà del secolo XVI, per il numero e la somma valentìa de' suoi istrumentisti, i quali erano tutti anche contrappuntisti di vaglia e compositori non solo di musica istrumentale, ma anche di musica vocale sacra e da camera. E si fu appunto da Brescia - dice il citato autore - che furono chiamati a Dresda i primi musicisti italiani ».

A questo punto l' erudito maestro si fa ad illustrare la vita dei tre fratelli *Benedetto, Gabriele* e *Quirino Tola*, di

Antonio Scandella, di *Zerbino* e *Mattia Bezossi,* di un tal *Zaccaria,* di *Antonio Cappa,* di *Colonna* e di *Pallavicini,* tutti nomi che nello sviluppo della musica istrumentale in Germania ebbero un' influenza grandissima. Da ultimo conchiude il suo studio storico-critico colle seguenti parole: « Fino dal principio mi sforzai di rivendicare alla città di Brescia la gloria di aver dato alla Germania i primi campioni della musica strumentale. Si è ora alla medesima Brescia che noi dobbiamo il primo sinfonista italiano vivente, *Antonio Bazzini* —.

Ma se l'importanza di questi nomi è sopratutto storica, è invece ad un tempo storica ed artistica quella di *Luca Marenzio* (n. 1550, † 1599), detto il più dolce cigno d'Italia, inspirato e melodioso. Posteriore di poco al sommo *Palestrina,* coltivò ed eccelse sopratutto nei madrigali, molti dei quali sono composti su parole del *Petrarca.* Collaborò pure con altri a comporre la musica del « *Pastor fido* » di *Guarini.*

Dal sommo Marenzio e dai già citati maestri *Paolo Colonna* (n. 1640, † 1695), compositore sacro ed operista, e *Carlo Pallavicini,* venendo al secolo XIX, ritroviamo sul finire di questo altri due valenti musicisti: *Francesco Quaranta* (1813-1887) e *Antonio Bazzini* (1818-1897). Il primo è stato fecondo autore di molte composizioni specialmente sacre, di indiscutibile pregio, ma purtroppo tutte inedite; ad eccezione di un' *Ave Maria* ad 8 parti reali, pubblicata dalla Casa Ricordi, bastevole tuttavia a dare un' alta idea della ispirazione e della tecnica del compositore. Larga invece e meritata fama raggiunse *Antonio Bazzini.* Sommo concertista nel principio della sua carriera, lasciò in seguito il violino per dedicarsi alla composizione, nella quale raggiunse tale altezza da porsi a paro de' migliori maestri della musica sinfonica e da camera. Scrisse tre *ouvertures: Saul, Re Lear* e *Francesca da Rimini,* nonchè concerti per violino, sonate, quartetti e inspiratissime romanze da sala. Morì nel 1897, essendo direttore del Conservatorio di Milano. Un altro bresciano, *Enrico Bossi* (1851) sembra oggi chiamato a rialzare le sorti della musica istrumentale italiana: Sono parole di Untersteiner [1]).

---

1) *Storia della musica* — Hoepli — 1902.

MONTI E STAZIONI ALPINE

NB. Le stazioni alpine e climatiche sono segnate in grosso.

Le estremità del tronco *Desenzano-Rovato* sulla linea Venezia-Milano, *Cles* nel Trentino e *Edolo* nell' alta Valle Camonica formano un quadrilatero, entro il quale sta la parte montana della Provincia di Brescia con altrettanta del Trentino. I gruppi che costituiscono le due parti non permettono di separarle.

Da *Desenzano* il lato orientale del quadrilatero è formato dalla via carrozzabile che costeggia il lago di Garda fino a **Gargnano,** e dal lago stesso passando per **Salò, Gardone, Maderno, Toscolano,** fino a *Riva* di Trento. Il confine attraversa il lago poco prima dello sbocco di Val di *Ledro*. Da *Riva* la carrozzabile procede per **Arco,** *Sarche, Stenico, Molveno* (lago), *Spor, Denno* e *Teres* fino a *Cles*.

Da *Rovato* il lato occidentale del quadrilatero è formato dalla via carrozzabile per *Iseo,* sul lago omonimo. Da Iseo essa procede costeggiando il lago fino a *Pisogne,* quindi per la Valle *Camonica* inferiore raggiunge *Edolo* costeggiando il fiume *Oglio*.

Da *Brescia,* situata circa a metà della base Desenzano-Rovato, parte la via *Brescia, Gavardo, Tormini,* Val *Sabbia, Tione,* Val *Rendena,* **Campiglio,** Val *Selva, Dimaro* che taglia il quadrilatero in due parti. La via è per intero carrozzabile; costeggia il fiume Chiese da *Gavardo* a *Pieve di Buono* nel Trentino, attraversa il confine italo-austriaco alla confluenza del *Caffaro* col *Chiese,* dove termina il lago d' *Idro,* di melanconica bellezza. Ad *Anfo* sul lago sorge un grandioso forte di sbarramento.

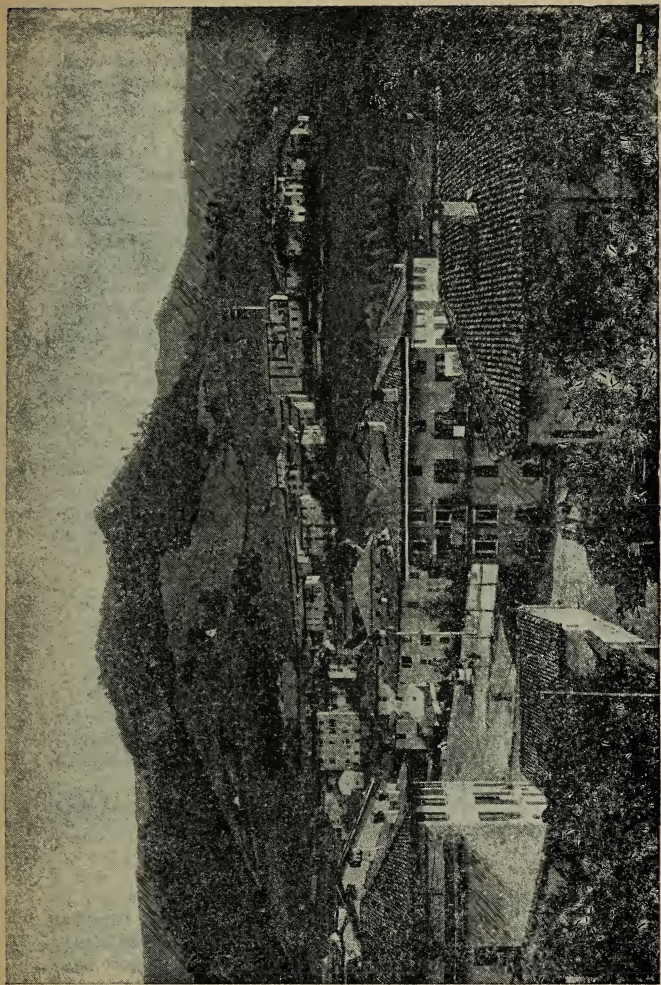
Ciascuna di queste due porzioni del quadrilatero si suddivide in altre minori, di cui ecco le principali, partendo da sud:

Parte orientale.

Il tratto *Tormini-Salò* separa una regione morenica, famosa per i suoi vini. La valle trasversale *Storo, Bezzecca, Ledro, Riva,* attraversata da via carrozzabile, di grandiosa arditezza nel tratto *Molina-Riva,* limita una regione montuosa, le cui cime nostre più notevoli sono: il *Pizzoccolo* (m. 1583), lo *Zingla* (m. 1497), lo *Spino* (m. 1486), lo *Stino* (m. 1434), il *Manòs* e il *Denervo* (m. 1436). L' altra valle trasversale *Tione, Stenico, Sarche,* percorsa dal fiume *Sarca* e munita di strada carrozzabile, divide il territorio che resta, tutto politicamente austriaco, in due parti. La boreale, ossia la quarta delle nostre divisioni, è molto importante, perchè racchiude l' interessantissimo gruppo del *Brenta,* fra cui eccelle la *Cima Tosa* (m. 3180). Rifugio a m. 2530.

Valle Sabbia.

Nella parte inferiore della *Valle Sabbia* si sono sviluppate principalmente l' industria tessile e quella della pietra lavorata.

La valle è percorsa dal fiume *Chiese,* alla cui forza idraulica devonsi gli stabilimenti serviti dalla ferrovia *Vobarno-Rezzato* e dal tram *Brescia-Tormini-Vestone.* Gli stabilimenti principali si succedono in quest'ordine: *Vobarno* sopra i Tormini: *Ferriera* (1871) Ditta Migliavacca & C. - ferri laminati, tubi di ferro per gaz, acqua, e per caldaie a vapore; questi ultimi richiesti specialmente dalla R. Marina. - Produzione annua oltre 200000 quintali - N. operai 800. — *Roe* poco sopra i Tormini: *Cotonificio* (1880) Ditta Hefti F.lli - 24000 fusi di filatura e 3000 di tornitura. - N. operai 400. — *Villanuova: Cotonificio* Ditta Ottolini & C. - 15000 fusi. - N. operai 550. — *Bostone: Lanificio Gavardo* Società Anonima - filatura, tornitura e tintoria della lana pettinata per tessuti fini - N. operai 400. — *Gavardo: Setificio* Ditta Sormani - ritorcitura del filo di seta. - N. operai 250. — Questo stabilimento è animato dalle acque del Naviglio Grande, canale artificiale lungo Km. 25 e che per mezzo di 71 rogge

Collio.

serve alla irrigazione della pianura bresciana e anima parecchi stabilimenti. E' opera che risale al 1288. — Gli stabilimenti nominati dispongono di forze le cui medie variano da 1200 a 1500 cavalli. L'acqua è tolta al Chiese.

Oltre Gavardo e precisamente tra Nuvolera e Rezzato, le colline rocciose che costeggiano la linea tramviaria presentano varie cave, alcune per la fabbricazione della calce, ma la maggior parte per la escavazione di pietra da costruzione e da decorazione, pietra lavorata in officine situate sulla linea del tram, con la quale sono in raccordo. Le cave maggiori trovansi a *Mazzano*. Le Ditte principali sono: *Davide Lombardi* - cave, segherie e torni mossi da forza idraulica - Produzione annua m.^{3} 5000, esportati nel Parà, nell' India, in Inghilterra, in Egitto ecc. - N. operai circa 300. — *Gaffuri e Massardi* - cave e lavorazione di pietre e marmi - Produzione annua circa m.^{3} 5000, di cui buona parte esportata all'estero. - N. operai da 400 a 600. - Lo stabilimento è raccordato mediante guidovie, sia con la cava che con la ferrovia Rezzato-Vobarno. Possiede seghe e torni e altre macchine mosse da forza idraulica, la quale fornisce pure la illuminazione elettrica. — A *Rezzato* e a *Botticino* esistono pure cave che da secoli hanno fornito la pietra per tutte le parti ornamentali delle fabbriche bresciane.

Parte occidentale.

Sezione Inferiore.

Inferiormente questa seconda parte è suddivisa da sud a nord dalla Valle *Trompia*, bagnata dal *Mella*. Da *Brescia* a *Gardone* la via è percorsa dal tram; da Gardone a *Collio* è carrozzabile. In questa valle sono ottime stazioni alpine **Pezzoro. Bovegno** e **Collio.**

Procedendo come sopra, tracceremo le comunicazioni della Valle Trompia partendo da sud.

1. *Con la Valle Sabbia*:

a) Strada carrozzabile *Nave, Caino, Odolo, Preseglie.* La regione separata da questa via comprende il gruppo montano più prossimo a Brescia. Notevoli in esso: il M. *Maddalena,* i cui contrafforti sono i *Ronchi,* che si elevano ad oriente della

città. Vi si sale in ore due comodamente, e vi si contempla uno spettacolo incantevole (m. 875). E' montagna che presenta interessanti fenomeni carsici. La *Madonna della Neve* sopra *Prandaglio* (m. 884), altra altura facile e che presenta uno splendido panorama. Il santuario si scorge lungo tutto il percorso Salò-Tormini.

b) Strada carrozzabile *Brozzo, Lodrino, Casto, Nozza.*

c) Strada carreggiabile *Tavernole, Marmentino,* **Livemmo, Belprato,** *Nozza.*

d) Strada mulattiera **Collio,** Passo *Maniva,* **Bagolino**, Ponte *Caffaro.* La regione limitata a nord da quest'ultima via comprende alcuni monti dolomitici importanti, fra cui la *Corna Bruni* (m. 2006), bellissima e non facile cima.

2. *Col bacino del lago d' Iseo:*

e) Strada carrozzabile *Ponte Zanano, Polaveno* e mulattiera fino a *Iseo* - limita una regione di colline in gran parte coltivate a vite. Vi si producono fra gli altri i vini squisiti di *Cellatica* e di *Gussago.*

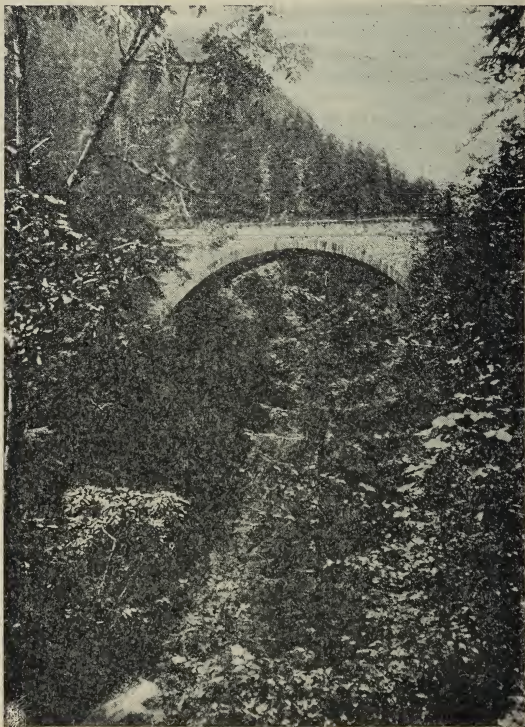
f) Strada mulattiera *Gardone, Domero,* **S. Maria del Giogo,** *Sulzano* sul lago. Da S. Maria si gode splendida vista del Sebino.

g) Strada mulattiera *Pezzaze*, Passo *S. Zeno* (m. 1420), **Fraine,** *Pisogne* sul lago d'*Iseo.* La regione limitata da queste due vie comprende: il M. *Guglielmo* (m. 1950), bellissima montagna, la cui salita da Brescia non costa più di due giorni, ed è compensata da un panorama meraviglioso. Vi si trova un rifugio-albergo, aperto nella stagione estiva.

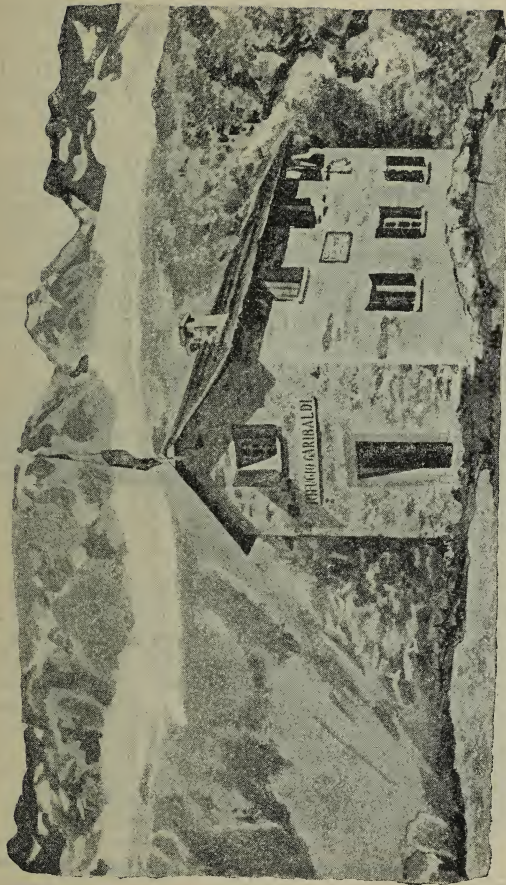
La Valle Trompia, ricca di ferro, fu già famosa per la fabbrica dell'armi. Ora vi noteremo: il grandioso stabilimento siderurgico *Franchi-Griffin,* per cilindri e ruote di vagoni, nella frazione di *S. Eustacchio;* uno di tessitura meccanica *Rossi & C.* a *Concesio;* il siderurgico e la fabbrica d' armi *Glisenti* a *Carcina;* il grandioso cotonificio *Mylius* a *Villa Cogozzo;* le fabbriche d'armi *governativa* e *Beretta* in *Gardone.*

Sezione superiore.

A nord della Valle *Trompia,* le altre due laterali *Sabbia* e *Camonica* comunicano fra loro per la via *Ponte Caffaro,* **Bagolino,** valle del *Caffaro,* passo di *Croce Domini* (m. 1895), *Compolaro,* **Salice,** *Cividate.* Carrozzabile fino a *Bienno* dalla

parte di Valle Camonica e fino a **Bagolino** da parte della Valle Sabbia, la via è mulattiera nel tratto intermedio. Tra questa linea di suddivisione e i tratti *d*) ed *g*) della Valle

Ponte Ranieri sotto Bagolino.

Trompia trovansi le montagne il *Muffetto* (m. 2070) sopra *Bovegno* e le *Colombine* (m. 2215) sopra *Collio*.

Gruppo dell' Adamello.

Rifugio " Garibaldi " in Val D'Avio.

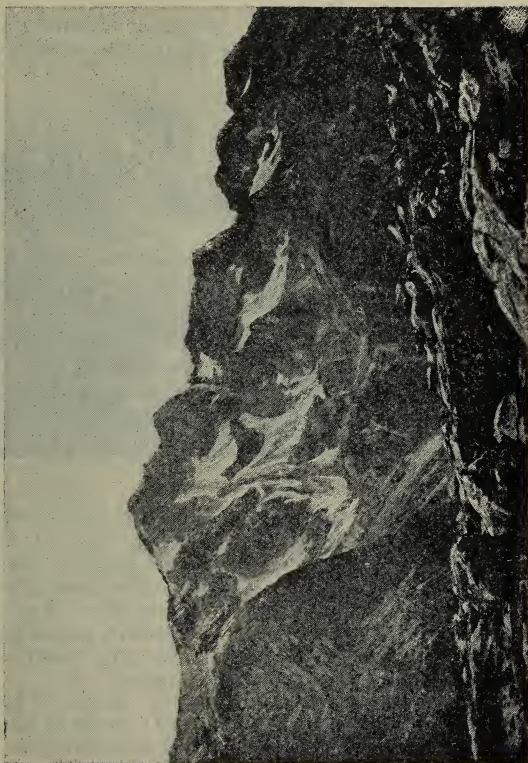
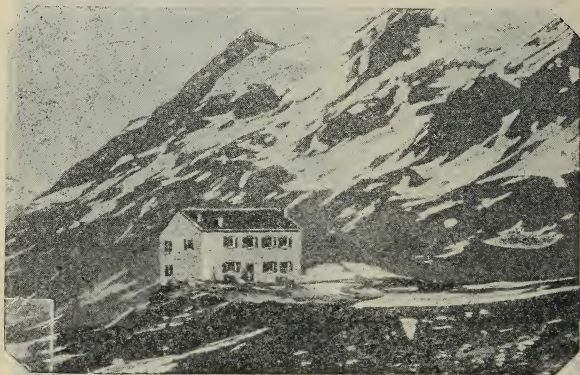
Il quadrilatero rimanente, che ha i suoi vertici in *Ponte Caffaro, Breno*, *Edolo* e *Dimaro* in Val di *Sole,* comprende il sistema alpino più importante della Provincia, essendo formato dai gruppi dell'*Adamello* (m. 3554), la più alta cima *granitica* d'Europa, e quello della *Presanella* (m. 3561). La linea di confine dal *Tonale* a *P. Caffaro* taglia l'*Adamello* in due parti, lasciando la Presanella per intero in terra irredenta.

La salita delle cime numerose del sistema interessantissimo, le quali sovrastano alle vedrette ai ghiacciai e ai campi di neve, è ora agevolata da parecchi rifugi. A ovest di *Pinzolo* si apre la Val di *Genova* per l'Adamello e per la Presanella. In fondo alla prima trovasi il rifugio del *Mandrone* del C. A. di *Lipsia* e nella convalle del *Lares* il rifugio omonimo del C. A. Tridentino. Nel nostro territorio la sezione di Brescia del C. A. Italiano costruì tre rifugi : il *Salarno,* il *Baitone* e il *Garibaldi*, ai quali si accede dalla Valle Camonica (Vedi *Guida Alpina* della Provincia di Brescia).

Tralasciando di altre cime aggiungeremo un cenno sul lago di *Laione* o della *Vacca* (m. 2346) che si incontra risalendo l'alta valle del *Caffaro.* Splendido di peculiare bellezza è circondato da cime arditissime, méte ambite dagli alpinisti, come il *Blumone* o *Cornone* (m. 2830), il *Bruffione* (m. 2666) e il *Frerone* (m. 2673).

Valle Camonica.

La sponda destra del lago d' *Iseo* è bergamasca. Ma da *Pisogne* al passo del *Tonale* il confine occidentale della Provincia segue una linea tortuosa di creste che la separa da quelle di *Bergamo* in prima, poi dalla Val *Tellina* e infine dal *Trentino.* In questo versante ovest della *Valle Camonica* noteremo la bellissima Val di *Scalve* che si apre a Casino **Boario** (frequentatissima stazione di cura per le sue acque magnesiache che rivaleggiano con quelle di Montecatini). La via passa sotto la *Presolana,* ardito monte dolomitico, e termina a **Schilpario.** Da *Edolo* una strada carrozzabile per lo splendido passo dell' **Aprica** (1181) mette in Val *Tellina.* Questa via limita a nord il gruppo del *Venerocolo* (m. 2580). Da ultimo una mulattiera mette da **Ponte di Legno** a **S. Caterina** in Val *Tellina* per l'interessantissimo, sebben triste passo di

Gruppo dell' Adamello.

Gavia, ove ultimamente la Sezione nostra del C. A. I. eresse un rifugio aperto ed un *rifugio-osteria*. Si erge sopra di esso il *Corno dei tre Signori* (m. 3359), confine tra la nostra Provincia, quella di *Sondrio* e il *Trentino*. La prossimità del gruppo del *Cevedale* e dell'*Ortler*, e il raccordo coi relativi rifugi dà a questo del *Gavia* una grande importanza.

Rifugio al passo di Gavia.

Vezza, Temù e **Ponte di Legno** sono splendide stazioni climatiche. A **S. Apollonia** (m. 1500), sopra Ponte di Legno, esiste una fonte acidula ferruginosa, consimile a quella di Pejo, per cui vi si fondò una frequentata stazione di cura.

Come la V. Trompia, anche la V. Camonica è ricchissima di siderósio, carbonato di ferro. La ferrovia *Iseo-Edolo*, di prossima costruzione, permetterà di cavar largo profitto dalle ricchezze naturali dell'ampia e lunga valle.

All'*Adamello* e al M. *Domaro* sopra Gardone la scienza geologica deve la derivazione di due nomi: quello di *tonalite*, dato alla roccia granitica speciale, di cui è costituita la massa della prima montagna; e quello di *domariano*, dato ad un orizzonte della serie liasica, in causa di una grande abbondanza di fossili caratteristici ivi scoperti. Il nome si deve al geologo *Bonarelli*.

INDICI ALFABETICI

degli artisti bresciani, italiani e stranieri.

Bresciani.

Italiani.

Stranieri.

Bevete Sempre
Anesone Triduo
DELLA DITTA
POCHETTI & RANZANICI
BRESCIA
Premiata Fabbrica Liquori
Cercatelo in tutti i CAFFÈ, DROGHERIE, LIQUORISTI ecc.

PIANTA
DELLA
CITTÀ DI BRESCIA

disegnata dall'arch. C. MELCHIOTTI

— 1902 —

Mura ... Romane
.. Medioevali
.. Attuali

PIAZZA DEL DUOMO
VIA PAGANORA, 3

Posto nel centro della città — Rimesso completamente a nuovo — Introdottevi tutte le migliorìe richieste dalle moderne esigenze.

Colazioni e Pranzi a prezzi fissi ed alla carta - Ventilatori nelle sale da pranzo - Camere elegantemente arredate - Illuminazione elettrica - Bagni - Doccie - Caloriferi a termosifone.

AFFIGLIATO AL T. C. I.

GARBELLI PIETRO
Conduttore Proprietario.

Gloria Savoia
Petrovich

EXCELSIOR LEONE XIII

APOTEOSI ZANARDELLI

COMFORT VERDI

PER

L'ACQUA GASOZA

ACIDULA

FERRO MANGANICA

pareggiata alle Acque naturali

DI

Pejo, Celentino, Recoaro

ecc. ecc.

PREPARAZIONE SPECIALE

DEL FARMACISTA

BETTONI GIOVANNI

BRESCIA

Volto Vescovato - Via Trieste

(già Paganora)

STUDIO DI Scoltura Statuaria

E

MONUMENTALE

DI

EMILIO MAGONI

Socio Onorario della R. Accademia di Belle Arti in Milano

BRESCIA

Via XX Settembre, 30 (*ex Studio Gusmeri*)

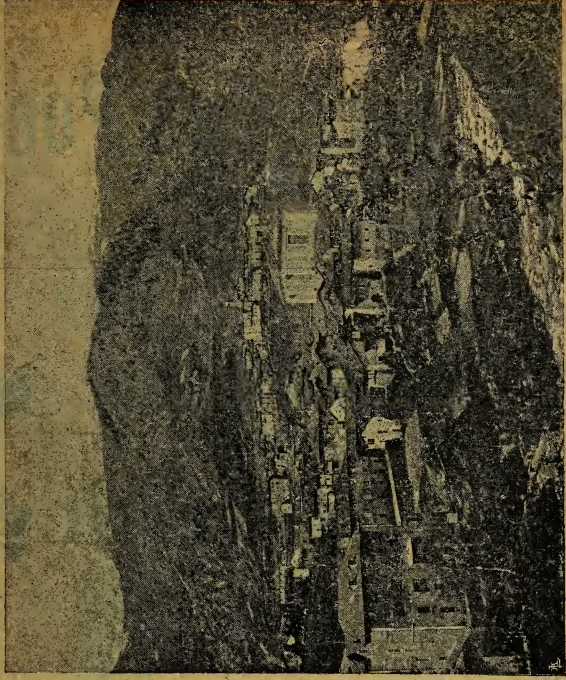
MILANO

N. 6 - Via Carroccio - N. 6

Panorama Generale di COLLIO

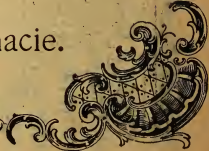
Si sale a Collio da Brescia usufruendo del Tramwais fino a Gardone Valtrompia ove trovasi in coincidenza servizio di Messaggeria postale e di vetture dell'Impresa Frigerio.

Da Brescia a Gardone ore 1
Da Gardone a Collio ore 2

Collio, in provincia di Brescia, all'estremo della Valle Trompia, stazione climatica di primo ordine a 1000 metri sul mare, presenta amene e comode passeggiate. Gli fanno corona alte montagne meta ai touristes. - Pezzeda metri 1723, Corna Bruni 2006, Dosso Alto m. 2065, Grago m. 1669, Maniva m. 2012, Colombine m. 2200. Per l'aria saluberrima venne prescelta per la cura dei Bambini dalle stazioni sanitarie alpine di Brescia e di Cremona.

VENEZIA

Ponte dei Baretteri

Catramydon

Querengo

Acqua speciale di catrame distillata e composta.

Premiata con Medaglia d'Oro

guarisce qualunque **tosse.**

Una bottiglia (capacità grammi 700)

Lire UNA

Trovasi nelle principali Farmacie.